ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... Stati fuori dell'Unione Postale ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1)
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La Conferenza monetaria di Bruxelles e le Conferenze precedenti

Bruxelles, 21 novembre.

(F. Lanza) — Resisto alla tentazione di infliggervi le cosidette *impressioni* di viaggio. Forse a suo tempo vi narrerò come si possa dormire attraverso la Svizzera e come nei campi di Strasburgo i fucili nascano addirittura incrociati a fascio. Per ora la quistione del momento, sulla quale i lettori chiedono di essere informati, è l'inaugurazione della Conferenza monetaria internazionale, e perciò entro in materia senza ulteriori preamboli.

Iersera e stamane sono giunti i delegati francesi e quelli americani. Le delegazioni sono ormai al completo, e occupano quasi interamente gli alberghi di *Flandre* e *Belle-Vue*, nella parte alta della città. Nelle memorabili giornate del 1830 i due alberghi servirono da cittadella agli insorti, che dalle finestre fucilarono rabbiosamente gli olandesi. Adesso invece sono le cittadelle di oltre a trenta finanzieri ed economisti, che si preparano a combattere le incruenti lotte del mono e del bi-metallismo.

Come già sapete, il Governo italiano è rappresentato dai deputati Simonelli e Zeppa; il cavaliere Mortara, capo-sezione al Ministero del tesoro, funge da segretario capo; l'avv. Eteocle Lorini, reduce testè da Vienna dove studiò la recentissima riforma monetaria, e l'avv. Carletti, *attaché* all'ambasciatore di Pietroburgo, sono segretari particolari dei due delegati. A questi si unirà, per rappresentare il Governo italiano, il ministro plenipotenziario barone De Renzis.

I delegati francesi sono: Tirard, ex-ministro; Liron d'Airoles, direttore dell'amministrazione delle monete; e Foville, direttore dell'ufficio di statistica e di legislazione al Ministero delle finanze. Vi faccio notare, *en passant*, che può essere un buon sintomo per noi la venuta del Tirard, amico costante e sincero dell'Italia sempre e soprattutto nei periodi delle difficili trattative per il rinnovamento o la ripresa delle Convenzioni commerciali.

La delegazione degli Stati Uniti d'America è la più numerosa. Si compone di Terrel, ministro degli Stati Uniti in Bruxelles, dei senatori Jones e Allison e di altri sette membri.

Fra i delegati delle altre Potenze noto: Hartung, direttore della Banca Imperiale, per la Germania; e Alfredo di Rothschild con William H. Houldsworth per l'Inghilterra.

* *

Da venticinque anni in qua le Conferenze monetarie si sono avvicendate faticosamente, ma nessuna di esse ha dati soddisfacenti risultati.

La convenzione dell'Unione latina fu stipulata nel dicembre 1865. Due anni dopo, la Francia invitò a Parigi i rappresentanti delle Potenze per indagare i mezzi che avrebbero potuto condurre all'adozione di una moneta universale. Il De Parieu mirava ad estendere quanto più poteva il prestigio politico della Francia, e credeva che a questo suo intento avrebbe giovato l'introduzione del sistema monetario francese possibilmente in tutti gli Stati d'Europa. I delegati riconobbero allora ad unanimità che bisognava adottare l'oro come base unica di ogni sistema monetario.

Notisi che allora non si parlava ancora di eccesso di produzione d'argento; al contrario l'oro, dapprima più raro del bianco metallo, era divenuto più abbondante e il suo valore era scemato in seguito alle enormi quantità che ne venivano estratte dalle miniere di California e d'Australia. Nel 1857, per esempio, l'argento faceva un premio del tre per cento sull'oro! Cosicchè i paesi bimetallisti si videro in breve privati delle monete d'argento, che fuggivano tutte. Attualmente, in Italia vi è una grande scarsezza di spezzati argentei; allora questa deficienza era comune a tutti gli Stati bimetallisti, nei quali la stessa moneta divisionaria veniva inesorabilmente sostituita dall'oro, il metallo in quei giorni deprezzato.

L'aumento dei traffici commerciali in seguito al progresso delle industrie, allo sviluppo delle strade ferrate e della navigazione a vapore, e alla riforma economica del 1860, scemarono, attutirono gli effetti dell'*exploitation* delle miniere californiane e australiane. Le maggiori relazioni coll'estremo Oriente assorbirono l'argento, ricercato in quelle contrade; e ben presto le popolazioni, che avevano la fortuna di poterne possedere, preferirono le monete d'oro agli incomodi scudi d'argento.

* *

Dopo la Conferenza del 1867, per iniziativa della Francia si completarono gli studi sulla vagheggiata innovazione monetaria; ma scoppiò la guerra franco-prussiana, e altre preoccupazioni presero il posto di quella relativa al monometallismo aureo.

Fin dal 1869 la produzione delle miniere d'argento degli Stati Uniti aveva preso un forte e potente sviluppo, cosicchè gli economisti prevedevano un ribasso sensibile nei prezzi di quel metallo. Immediatamente dopo la guerra, la Germania volle applicare le conclusioni della Conferenza del 1867: adottò cioè il tipo unico d'oro, già accettato dall'Inghilterra nel 1816.

La produzione dell'argento — che era stata in media di 900,000 chilogrammi per anno dal 1856 al 1860, di un milione di chilogrammi dal 1861 al 1865, di 1,340,000 chilogrammi dal 1866 al 1870 — raggiungeva la media annua di due milioni di chilogrammi dal 1871 al 1875. Il corso del metallo — che, alla pari, è di 60 7/8 *pence* — nel 1857 era stato spinto a 62 1/2 *pence* l'*oncia standard*; il prezzo medio dal 1871 fu di 60 1/2, del 1872 di 60 1/4 e del 1873 di 59 1/4. Appunto allora la Germania cominciò le sue vendite, nel momento istesso in cui negli Stati Uniti veniva sospesa la coniazione dell'argento.

Il ribasso dei prezzi continuò. I *silvermen*, produttori dell'argento, si costituirono in partito politico e trascinarono nella loro corrente il partito repubblicano. Nel 1878, il Congresso americano adottò il *Bland bill*, obbligando lo Stato ad acquistare mensilmente tanto argento da far monetare dai 2 ai 4 milioni di dollari secondo i bisogni della circolazione, cioè un minimo di 120 milioni e un massimo di 240 milioni di lire all'anno.

Contemporaneamente, il presidente della Repubblica delle Stelle fece delle aperture al Governo francese per riunire una Conferenza a Parigi al fine di riabilitare l'argento. La Conferenza fu infatti riunita a Parigi nel 1878; ma dopo vane e sterili discussioni essa si sciolse, votando significative conclusioni nelle quali si riconobbe:

1° che è necessario di serbare nel mondo così l'argento monetato come l'oro; ma che la scelta fra l'uso dell'uno o dell'altro dei due metalli, o l'uso simultaneo di tutti e due deve aver luogo a seconda della condizione speciale di ogni Stato o di ogni gruppo di Stati;

2° che la limitazione della coniazione dell'argento deve ugualmente essere lasciata in facoltà ad ogni Stato o gruppo di Stati, secondo le condizioni particolari in cui possano trovarsi; e ciò tanto più in quanto le perturbazioni verificatesi negli ultimi anni sul mercato dell'argento agirono differentemente sulla situazione monetaria dei diversi paesi;

3° che in presenza delle divergenze d'opinioni manifestatesi e dell'impossibilità in cui si trovavano gli stessi Stati bimetallisti di impegnarsi circa la coniazione illimitata dell'argento, non era il caso di discutere la quistione di un rapporto internazionale di valore da stabilirsi fra i due metalli.

D'allora in poi, dopo un vano tentativo fatto nuovamente dagli Stati Uniti nel 1881, nulla più si fece ufficialmente per modificare la circolazione monetaria internazionale.

Le Conferenze precedenti non riuscirono a nulla di pratico, di positivo. Questa sarà più fortunata? Molti ne dubitano.

Le Potenze che prendono parte alla Conferenza e i delegati che le rappresentano si possono distinguere in nove Stati monometallisti rappresentati da diciotto delegati, e dodici nazioni bimetalliste rappresentate da ventisei delegati. Sia riguardo al numero degli Stati, sia riguardo al numero dei delegati, il bimetallismo è dunque in maggioranza.

Ma sebbene, in confronto delle Conferenze passate, la proporzione dei bimetallisti coi monometallisti sia aumentata in favore di quelli, ciò non vuol dire tuttavia che le proposte dei delegati americani debbano essere facilmente accolte. Si tratta di ben altro che di un semplice rapporto numerico!

PER TELEGRAFO DA ROMA

La riunione della Maggioranza.

Importanti dichiarazioni di Giolitti intorno al pareggio.

23, ore 11,5 pom.

Oggi ha avuto luogo l'annunciata riunione degli amici del Ministero. Erano presenti tutti i ministri e diversi sottosegretari. Si notavano fra i presenti: Antonelli, Arbib, Baccelli, Badini, Borio, Bettolo, Borsarelli, Boselli, Buttini, Calvi, Canzi, Capodero, Carcano, Casana, Cavalieri, Cerruti, Chiesa, Chiapusso, Civelli, Cocco Ortu, Cocito, Compans, Costantini, Cuccia, Danco, Dari, Delvecchio, Elia, Facta, Fagiuoli, Fasce, Fusinato, Ghigi, Gamba, Gallo, Giovagnoli, Guicciardini, Leali, Luporini, Luzzatto Attilio, Sandonato, Marazio, Mocenni, Morin, Mussi, Nigra, Parona, Palberti, Pasquali, Palamenghi, Pellegrini, Pellerani, Perrone, Poltrano, Peyrot, Pinchia, Polti, Pozzo, Quartieri, Rava, Reale, Rossi, Rodolfi, Roux, Salandra, Sanguinetti, Sineo, Solimbergo, Spirito, Tartarolo, Tecchio, Toaldi, Trompeo, i due Turbiglio, Vaccai, Villa, Vischi, Wolemborg, ecc.

Giolitti, che tiene la presidenza, ringrazia gli amici di essere intervenuti così numerosi. Dice: « Il Ministero si presentò agli elettori con un programma preciso e determinato. Tocca ora a noi di compiere il nostro dovere. È necessario che tra il Ministero e la Maggioranza siavi interessanti rapporti. » (*Approvazioni*) Promette che in tutte le occasioni importanti il Ministero interpellerà gli amici. (*Benissimo*) « La prima questione da risolversi è quella finanziaria; in omaggio a questo dovere volemmo presentarci alle Camere col il bilancio completamente in pareggio. Questa è la ragione dei decreti di cui si discorre tanto in questi giorni. »

Il presidente del Consiglio, riserbandosi di esporre alla Camera le ulteriori dilucidazioni, spiega intanto i principali motivi di quei decreti. Essi sono la conseguenza diretta di quanto fu detto nella relazione ministeriale che accompagnava il decreto di scioglimento della Camera; e poichè le elezioni si fecero in nome di tale programma, possiamo affermare che il Paese, mandando rappresentanti favorevoli ad esso, ha già implicitamente approvati questi decreti.

Spiega come il decreto sugli zuccheri fosse necessario per correggere le disuguaglianze create dal catenaccio imposto dall'on. Colombo, che favoriva alcune raffinerie in danno dell'erario. Spiega come il decreto sui tabacchi non colpisca che la speculazione più grossa. Spiega pure il decreto per la riforma delle pensioni nelle sue conseguenze finanziarie. In complesso questi decreti servono a provare al Paese ed all'estero che il pareggio tanto volte vaticinato e promesso è raggiunto.

Se il Parlamento approva questi provvedimenti, sarà ottenuto il risultato; se non li approva, si ritorni allo stato primiero senzachè siavi danno di terzi. Ma in questo caso, il Parlamento manderà al nostro posto uomini che seguiranno altra via ricorrendo a imposte. (*Bene! Bravo! Applausi*)

Giolitti soggiunge: « È necessario che la maggioranza, sino da domani, si mostri compatta, affermandosi fin dai primi suoi atti. Domani avremo la nomina del presidente della Camera. Noi siamo uniti e concordi nel proporvi il nome di un uomo di alto patriottismo e di forte carattere: Giuseppe Zanardelli. (*Applausi generali*) Quanto agli altri Uffici della Camera propongo di nominare una Commissione la quale scelga le diverse candidature. (*Applausi*)

Sanguinetti propone che deferiscasi al presidente la nomina di tale Commissione.

Toaldi suggerisce che la Commissione si componga di cinque membri.

Giolitti accetta dicendo che domani annuncierà i nomi della Commissione.

Giusso dichiara che voleva chiedere schiarimenti circa i decreti, ma l'on. Giolitti lo previene soddisfacendolo. Quindi prega che l'on. Giolitti dia la massima divulgazione alle ragioni svolte stasera.

Giolitti conferma che i diritti del Parlamento non sono vulnerati. Ripete che il Ministero volle il pareggio. Omai la finanza ha cessato di essere una quistione. (*Applausi*) Termina ringraziando nuovamente gli amici.

La riunione ha prodotto ottima impressione, essendosi vittoriosamente confutate le artificiose agitazioni degli oppositori. È notevole il concorso numeroso di deputati a questa assemblea e la presenza di molti amici dell'on. Crispi, nonchè di parecchi ex-amici dell'on. Nicotera.

La riforma delle pensioni.

23, ore 10 pom.

La *Tribuna* difende validamente i provvedimenti presi con decreto reale intorno al servizio pensioni; dice che essendo urgente la sistemazione del pareggio del bilancio, era conveniente che il Ministero non perdesse un tempo prezioso, mentre con i provvedimenti ora provvisoriamente applicati meglio si giova al credito del Paese. La *Tribuna* soggiunge: « Si osserva da taluno che il Ministero aveva molto tempo dinanzi a sè prima della fine dell'esercizio per vedere discusse ed approvate le sue proposte, ma si dimentica evidentemente che queste proposte non riguardano soltanto l'operazione sulle pensioni in corso, ma mirano a regolare definitivamente, una volta per sempre, tutta la materia delle pensioni; e come provvedono allo scarico di una parte dell'onere delle pensioni attuali, così impediranno che in pochi anni si costituisca un onere egualmente grave.

« Un tale scopo viene ottenuto mediante nuove discipline per le pensioni da ottenersi a suo tempo dagli attuali impiegati e mediante una riforma organica del sistema delle pensioni di cui dovranno fruire gli impiegati di nuova nomina. Non essendo sperabile che la discussione di una materia così vasta e complessa possa essere tutta compiuta prima che giunga il momento in cui la Cassa depositi dovrà cominciare i suoi versamenti al tesoro in virtù della affidatale operazione, il Ministero ha fatto ora quello che avrebbe dovuto, in ogni modo, fare in seguito. »

Contro le nuove tariffe sugli zuccheri.

23, ore 0,50 pom.

Telegrammi da Ancona recano che i proprietari delle raffinerie di zuccheri minacciano di chiudere i loro stabilimenti causa le nuove tariffe. Quindi gli operai, allarmati, fecero una dimostrazione al Municipio. La *Tribuna* su questo proposito censura i capi delle raffinerie anconitane, i quali, prima ancora di poter sapere quale condizione faccia alla loro industria il decreto, parlano di chiudere le fabbriche e spargono l'allarme fra gli operai. Evidentemente lo zucchero che si deve raffinare nella settimana prossima e nelle successive non è di quello che ancora aspetta lo sdaziamento. La minaccia di chiudere non è dunque che una pressione indiretta che si vorrebbe esercitare sul Governo e sul Parlamento. Ora il Governo e il Parlamento devono essere pieni di simpatia e di sollecitudine per la giusta rivendicazione degli operai, ma devono essere altrettanto fermi di fronte alle manovre di chi degli operai vorrebbe servirsi per fini privati.

I Reali.

23, ore 10,3 pom.

Nel pomeriggio il Re con il Principe di Napoli fecero una passeggiata in vettura nei vari quartieri della città, ovunque accolti con rispettosi saluti. Stasera il Principe riparte per Napoli.

La parola del Re

La parola augusta del Re, che inaugura i lavori della nuova legislatura, ci è giunta circondata di tanto e di così sincero plauso che il commento nostro potrebbe parere affatto superfluo, se, per altra parte, qualche rilievo non fosse necessario per mettere in evidenza l'armonia organica che è nel programma del Governo. Il discorso della Corona è di questo programma una sintesi mirabile per chiarezza e precisione.

Rileviamo innanzi tutto la nobiltà del dettato. La parola del Re è quale dev'essere: nobile, elevata, chiara, senza fronzoli. Rispondo, senza esagerazioni di entusiasmi come anche senza depressioni, alla coscienza del Paese. Essa, rivolta ai rappresentanti della nazione, suonerà anche fuori d'Italia come quella del capo di uno Stato il quale conosce la sua forza, sa il suo dovere e la sua meta e non dimentica la sua storia.

Fu pertanto opportuno che il discorso cominciasse con un ricordo delle feste di Genova, dove i Sovrani d'Italia ricevettero gli omaggi di tutto il mondo civile. Leviamo in alto i cuori. L'Italia ha un'alta missione da compiere, secondo la promessa fatta all'Europa da Vittorio Emanuele; e l'opera compiuta è arra di quella che compirà, mantenendosi concorde nel volere assicurata la pace. Premesso quel richiamo al fortunato evento, il discorso passa a toccare, brevemente, ma con mirabile perspicuità, tutte le principali questioni, la cui soluzione, totale o parziale, il Governo proporrà al Parlamento: — l'assetto della finanza; — la trasformazione dei tributi; — la riforma dei grandi servizi dello Stato; — gli ordinamenti militari; — gli ordinamenti scolastici; — le riforme giudiziarie; — le opere pubbliche; — il credito agricolo; — e le riforme sociali.

Niuna delle principali questioni che sono in cura diligente del Governo e debbono formare l'oggetto di studio amoroso e di lavoro assiduo al Parlamento è stata dimenticata in questo discorso così breve e pur così denso di concetti. Il programma del Governo è un complesso organico di riforme economiche, amministrative e sociali, di cui conosciamo già le linee generali, e le quali si designeranno viemmeglio nei progetti che verranno presentati alle due Camere. Due impegni soprattutto il Governo ha preso dinanzi al Parlamento con la parola solenne del Sovrano, e i quali vengono accolti col massimo favore dall'opinione pubblica: il pareggio finanziario immediato col mezzo di economie ed il pareggio permanente col mezzo di riforme le quali ci avviino ad una graduale trasformazione dei tributi sulla base dell'equità.

Assestate per tal modo le condizioni finanziarie dello Stato, l'aumento nell'economia nazionale verrà come conseguenza necessaria favorito da quelle riforme organiche le quali costituiscono una parte integrante del programma governativo. È necessario, pel conseguimento di un tale obbiettivo, l'accordo di tutti gli uomini di buona volontà; e per accordo noi — fautori convinti di una netta e razionale divisione delle parti politiche — non intendiamo la incondizionata e pericolosa dedizione di tutte le volontà, anche quando queste sono distratte da forze e da tendenze contrarie. Intendiamo quell'accordo che è il portato della buona fede e della sincerità degli intendimenti; intendiamo il sacrificio delle ambizioni personali, l'esercizio continuo e assoluto di uno schietto patriottismo, di una ferma onestà.

Del rimanente, ciascuno al posto a cui lo porta la sua particolare tendenza ed educazione politica. L'accordo ha da farsi tutto sullo scopo, che deve essere comune nel cuore di tutti; la divergenza sia solo nei metodi. E si schierino, con franchezza e fedeltà, dalla parte del Governo, che ha annunciato metodi liberali e democratici, coloro i quali vogliono appunto metodi liberali e democratici. Se v'è una parte della nuova Camera la quale creda di contrapporre a questi metodi altri, faccia il dover suo; ma sia quel, che nei corretti regimi costituzionali si chiama l'opposizione di S. M.; sappia aver un programma suo; combatta per le idee, al disopra dei rancori personali, all'infuori dei gruppi e delle personali ambizioni. Diversamente, il Paese chiederebbe stretto conto dei fatti loro ai « filibustieri della politica ».

Di tutti i propositi e le riforme proposte dal discorso della Corona abbiamo avuto occasione di occuparci, e più innanzi, man mano che si designeranno nei loro particolari, ci occuperemo in seguito. Qui ci piace intanto rilevare che molto opportunamente il Re, nel suo discorso, ha fatto buona parte alla questione delle riforme scolastiche. Questa è una delle più vecchie, delle più intricate, delle più difficili, e la sua soluzione delle più desiderate. Si collega strettamente col risorgimento intellettuale e morale del paese e ha rapporti con la stessa economia pubblica: gli studi male ordinati contribuiscono, in gran parte, ad aumentare in paese la gran caterva degli spostati.

Ci piace pertanto che il Governo — per bocca del Re — abbia preso solenne impegno di mettere le mani nell'arruffata matassa e dare assetto agli studi secondari, che oramai stanno a disagio sul letto di Procuste della legge Casati, ed elevare il livello della scienza mediante una buona riforma degli istituti superiori.

Concludendo, noi crediamo che l'impressione favorevole fatta nel Paese dal discorso della Corona, avrà un'eco conforme anche fuori dello Stato. Della quale cosa abbiamo a compiacerci specialmente in quest'ora nella quale il sistema del passato Ministero, fuorviando, aveva contribuito a deprimere troppo all'estero il nome italiano. Un paese non è mai povero quando sa bene amministrarsi; è abbastanza ricco e forte quando ha la giusta coscienza delle sue forze e la forza della volontà.

LA INAUGURAZIONE DELLA XVIII LEGISLATURA.

Il discorso della Corona.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Oggi il Re inaugurava colla consueta solennità la prima sessione della XVIII legislatura del Parlamento nazionale.

La Regina, accompagnata dal Duca degli Abruzzi, precedendo di pochi minuti il Re, giungeva alle ore 10,50 antimeridiane al palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai ministri. La Regina, accompagnata dalle deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla tribuna reale, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca di Genova e dalla sua Corte. S. M. venne ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai ministri, che l'accompagnarono nell'aula, ove fu salutata con lunghi, vivissimi applausi dai senatori e deputati e dalle tribune.

Il Re, avendo ai lati i Reali Principi, i ministri segretari di Stato ed i dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il presidente del Consiglio, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Indi il ministro guardasigilli fece l'appello pel giuramento dei nuovi senatori, e successivamente il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, fece l'appello pel giuramento dei nuovi deputati. Primo dei nuovi senatori giurò il Conte di Torino, il cui giuramento fu vivamente applaudito dal Parlamento e dalle tribune.

Poscia S. M. pronunciò il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Con grande compiacimento dell'animo torno in mezzo a voi e saluto qui insieme raccolti i componenti l'Alta Camera e i nuovi eletti dal suffragio popolare. L'anno che volge al suo termine durerà lungamente ricordevole nella nostra storia. Dalle antiche glorie italiche scaturirono all'Italia nuova nuovi argomenti di legittimi orgogli e di sicurtà. L'animo mio è tuttavia compreso di memore commozione per gli omaggi che i rappresentanti della massima parte del mondo civile mi porsero ora è poco in Genova, omaggi tanto più grati in quanto che nella comunanza di affetti e di intenti che unisce la mia Casa al mio popolo io consideri fatto per esso quanto è fatto per me (*applausi prolungati*) e scorga in quelle onoranze la universale testimonianza che l'Italia si serba quale si propose di essere fin dal suo ricostituirsi in nazione ajutatrice indefessa di concordia e di pace. (*Applausi*)

Nè io saprei come meglio esprimere agli Stati che ebbero parte in quell'avvenimento i miei sentimenti di gratitudine se non affermandoli innanzi ai rappresentanti della nazione. (*Applausi*) Tali dimostrazioni sono prova delle nostre amichevoli relazioni con tutte le Potenze. Il mio Governo insieme con i Governi alleati si adopera con vigile cura a preservare l'Europa da ogni occasione di dissidio. Fra queste guarentigie di pace incominciano i vostri lavori; la vostra saggezza saprà farli fecondi. L'assetto della finanza chiede primo le vostre cure, men gravi che per il passato, perchè il pareggio dei bilanci sarà raggiunto senza alcun aggravio dei contribuenti (*bene! vivi applausi*), a mantenerlo incolume, a dargli la necessaria elasticità vi saranno proposte opportune riforme per le quali ci si consenta avviarci a quella trasformazione dei tributi che è desiderio antico e condizione di sociale equità. (*Applausi*)

La colonia eritrea non è più argomento di preoccupazione, nè per la sicurezza sua, nè per la nostra finanza. Pienamente pacificata, ci fa sperare non lontano il tempo nel quale potremo trarne i vantaggi desiderati. Tutto ci incuora a por mano alla riforma dei grandi servizi dello Stato. L'esercito e la marina, mio affetto costante come furono fin qui, saranno sempre oggetto delle amorevoli sollecitudini del Parlamento. (*Applausi*) Abbiamo contenuto in più angusti limiti le spese militari. Un altro dovere ci impongono le cure supreme della difesa nazionale, quello di portare negli ordinamenti e nella preparazione materiale e morale delle nostre forze tutte le possibili migliorie, di guisa che la riduzione della spesa non nuoccia in modo alcuno alla nostra potenza effettiva. (*Vivissimi applausi*)

A tal fine vi saranno presentati alcuni disegni di legge. A ottenere bensì tutti i benefici che il Governo se ne ripromette, gioverà più risolutamente intendere alla educazione militare del Paese, educazione che darà anche frutti altamente morali. (*Applausi*) Ne fa fede l'esercito, che, come è presidio e onore d'Italia, è altresì scuola di salde virtù e palestra di generose emulazioni. (*Bravo! Applausi*) Ma per forti che siano gli Stati, oggi le ragioni di prevalenza e di prosperità vi sorgono dal sapere divulgato e cresciuto. Già pressochè tutti gli Stati d'Europa mutarono i loro ordinamenti scolastici. Importa che l'Italia, fatto tesoro della propria e dell'altrui esperienza, non indugi a compiere quest'opera rinnovatrice.

Vi si chiederà perciò l'approvazione di proposte a sollevare a maggior altezza scientifica gli studi universitari, a ordinare le scuole secondarie con libertà consentanea ai bisogni dei tempi mutati, a dare all'insegnamento popolare l'indirizzo pratico senza il quale la scuola indarno spera di raggiungere il suo fine precipuo di essere preparazione e adattamento alla vita. (*Applausi prolungati*) Altre e non minori sollecitudini domandano la legislazione e gli ordinamenti giudiziari. L'Italia ha oggimai un corpo di leggi civili e penali degno delle sue nobili tradizioni e che non conviene se non ponderatamente mutare.

La esperienza e la riconosciuta necessità consigliano nuove disposizioni, le quali non menomano la autorità dei Codici, la integrano mantenendoli in armonia con lo spirito e le condizioni dei tempi. Preme del pari riformare le leggi che regolano gli organi della giustizia e i procedimenti giudiziari, affinchè la buona legislazione non rimanga sterile di benevoli effetti. Anche alle opere pubbliche, potente elemento di progresso civile, dovrà volgersi la vostra attenzione. Il mio Governo, nel proposito di promuovere, aiutandole, la privata operosità e le prudenti ed utili iniziative delle Provincie e dei Comuni, e di giovarsene nelle presenti condizioni della finanza, vi presenterà leggi per regolare la esecuzione di opere decretate e necessarie così ferroviarie, come stradali e idrauliche per risolvere le gravi questioni che vi si riferiscono, e per imprimere finalmente alla Amministrazione, mediante savi decentramenti, un moto più efficace e più rapido. (*Applausi*)

Per altri disegni di legge sarà chiesto il vostro suffragio. Occorre provvedere alla graduale esecuzione delle più urgenti opere edilizie della capitale.

Nè è meno importante in paese, come il nostro essenzialmente agricolo (*benissimo*), dare al lavoro dei campi l'ausilio del credito (*applausi vivissimi prolungati*), affinchè l'Italia possa meglio vantaggiarsi di quegli elementi di prosperità che le furono conceduti dalla natura. So di interpretare i vostri sentimenti invitandovi all'esame di proposte vòlte a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici (*applausi*), sempre presenti al mio cuore (*vivi applausi*), principio ed impulso ad una più larga legislazione che sarà il maggior vanto del tempo nostro se la sapienza civile consegua e assicuri la pacificazione sociale. (*Calorosi applausi*)

Signori Senatori! Signori Deputati!

La generazione che ci precedè riunì le membra lacere e disperse d'Italia e durerà benedetta nei secoli. Singolare fortuna! Ma i popoli, giova ricordarlo, non hanno altra fortuna se non quella che si preparano colla fede animosa e l'assiduo lavoro. (*Bravo! Applausi*) A noi non spetta ufficio meno glorioso. Il mio gran Genitore potè nutrire la magnanima ambizione di rendere agli italiani una patria e sciogliere in questa nostra Roma il suo voto. (*Vivi e prolungati applausi — Tutti si alzano in piedi alle grida di:* Viva il Re!) Condotta da Lui la santa impresa, a me sorride l'ambizione di unire il mio nome al risorgimento economico e intellettuale del Paese; (*nuovi e prolungati applausi*); di vedere questa diletta Italia forte, prospera, colta e grande, quale la vagheggiarono coloro che patirono e morirono per lei. (*Applausi vivissimi — Grida di:* Viva il Re! — *Tutti sorgono in piedi*)

L'affetto e il senno del popolo e del Parlamento mi confortano. Insieme serbiamo viva sempre la fede in noi stessi; la comune operosità, la concordia nel desiderio del bene ci consentiranno, io lo sento e lo credo, di far sì che anche l'opera nostra sia provvida nel presente e benedetta nell'avvenire. (*Applausi vivissimi e prolungati e nuove grida di:* Viva il Re!)

Poichè il Re ebbe terminato questo discorso, il presidente del Consiglio dichiarava, in nome di S. M., aperta la prima sessione della XVIII legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari, risalirono coi Reali Principi in carrozza, facendo ritorno al Reale Palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano ai Sovrani gli onori militari.

Note alla seduta reale.

L'arrivo dei Sovrani.

I personaggi — I particolari della seduta.

L'impressione del discorso.

(*Per telegr. da Roma — Edizione sera*)

23, ore 3,40 pom.

La seduta inaugurale del Parlamento è riuscita magnifica ed imponente. I più vecchi parlamentari assicurano che da molte legislature non hanno veduto una cerimonia più riuscita. Essa venne favorita anche dal tempo benigno. Il concorso del pubblico fu enorme. Sebbene si fosse stabilito di non aprire le tribune prima delle 10, già alle 9 tanta era la ressa degli invitati che si dovette dare adito alle tribune che subito andavano affollandosi.

Alle 10 già tutte le gradinate destinate agli invitati, i corridoi superiori, le gallerie, tutti gli angoli erano rigurgitanti. L'elemento femminile, in toilette elegantissime, era assai copioso. Le colonie forestiere erano largamente rappresentate. Si notavano pure non poche gentildonne dell'aristocrazia romana. In una delle tribune inferiori, in un modesto cantuccio sta, fra le altre, la signora Giolitti, che appena riesce ad avere un posticino a sedere. Le sue signorine restano in piedi. Uguale sorte tocca a diverse altre signore delle famiglie dei deputati e dei senatori.

La tribuna diplomatica è, come di consueto, assai brillante; tutta la diplomazia è al completo.

I settori destinati ai membri del Parlamento si popolano anch'essi rapidamente. Man mano che arrivano le maggiori notabilità, segue un movimento di curiosità e si fanno commenti. Della deputazione subalpina sono presenti quasi tutti gli anziani e tutti i nuovi eletti. Grande è l'animazione; assai numerose si fanno le presentazioni. Grande sfoggio di decorazioni fra gli onorevoli. Alcuni, fra cui Sprovieri, sono stracarichi di onorifiche insegne.

Di Rudinì va a sedersi all'Estrema Destra col duca Caetani di Sermoneta. Notasi che si è tagliata metà della barba. Luigi Luzzatti si siede vicino al senatore Ferraris. Nicotera arriva quando il suo posto già è occupato; qualcuno gli fa posto vicino a sè. Zanardelli entra circondato da amici; scambia numerose strette di mano, gesticolando vivacemente. Sandonato fa rumorose esclamazioni.

Riesce notevole il gruppo dei senatori Moleschott, Costa, Monteverde e parecchi altri, presso i quali deputati Sonnino-Sidney, Maggiorino Ferraris e l'On. Pais paiono discutano animatamente. Dell'Estrema Sinistra notansi in un gruppo Menotti Garibaldi, Maccora, Mussi, Barzilai.

Alle 10 3/4 tutti i banchi sono occupati. Calcolasi siano presenti 400 deputati e 250 senatori. Forse non se ne videro mai tanti in una seduta inaugurale. Il colpo d'occhio nell'aula è imponentissimo. L'ambiente è caldo. L'impazienza, il disagio si sfogano in un sussurrio profondo. Qualche signora deve uscire sentendosi male.

Alle 11 precise scoppia un applauso. Entra la Regina. Veste una toletta di velluto bleu scuro, con cappellino crème chiarissimo. Tutti i deputati ed i senatori sono in piedi. La Regina affacciasi ringraziando. Sono con lei il Duca degli Abruzzi, le dame principesse Pallavicini e Santafiora, i cavalieri d'onore.

Dieci minuti dopo, il campanone di Montecitorio annunzia l'arrivo del Re, il quale entra subito dopo fra acclamazioni generali. Tutti nuovamente in piedi.

Il Re, in uniforme da generale con l'elmo in mano, entra dal lato destro, fermandosi nell'emiciclo a salutare tre volte. Ha l'aspetto di buonissima salute. Prende posto sul trono, avendo alla destra il Principe di Napoli e il Duca Tommaso, alla sinistra il Duca d'Aosta e il principe Vittorio Emanuele.

I ministri si dispongono, a destra di Giolitti: Lacava, Finocchiaro, Pelloux; a sinistra gli altri, eccetto Saint-Bon, che è malato. Tutti i ministri sono in alta uniforme. Fanno ala i dignitari delle Corti civile e militare e i membri delle Commissioni pel ricevimento.

Il saluto al Re dura qualche momento, finchè Giolitti, presi gli ordini di S. M., invita gli onorevoli a sedersi.

Bonacci dà lettura dell'elenco dei nuovi senatori invitandoli a giurare. Sono presenti quasi tutti.

Indi *Giolitti* legge l'elenco dei deputati. Dell'appello noto: Baccelli, Barzilai, Boselli, Berti, Branca, Chiapusso, Delvecchio, Garelli, Faldella, Danco, Facta, Polti, Roux, Buttini, Badini, Pozzo, Meriani, Nigra, Marsengo, Peyrot, Pelle, Turbiglio, Giordano, Bettolo, Mazzino, Fasce, Sanguinetti, Cocito, Frascara, Raggio, De Zerbi, Oddone, Cucchi, Fortis, Ferrari Luigi, Colombo, Tecchio, Comandini, Luzzatto, Cirmeni, Villa, Marazio, Casana, Curioni, Danco, Frola, Guelpa, Meardi, Chiesa, Gasco, Cibrario, Capodero, Borgatta, ecc. Abbastanza numerosi i membri della Estrema Sinistra. Era assente il socialista De Felice; la sua assenza è notata, poichè dicesi ch'egli sia in Roma.

Il Re comincia la lettura del discorso alle ore 11.25.

fra un silenzio profondo. Legge a voce abbastanza alta e ferma, nonostante qualche velatura per raucedine. Le prime approvazioni si hanno alle parole: « Legittimi orgogli ». Lunghi applausi alle parole: « di concordia e di pace ».

Nuovi applausi alle parole: « innanzi ai rappresentanti della nazione ». Applaudono anche le tribune diplomatiche. *Bene! Bravo!* alle parole: « senza alcun aggravio dei contribuenti ». Altrettanto alle parole: « condizione di sociale equità ». Applausi vivissimi alle parole: « vantaggi desiderati ». Altri alle parole: « nostra potenza effettiva ».

Approvazioni vive alle parole: « frutti altamente morali ». Nonchè al passo relativo agli ordinamenti scolastici e nonchè a quello dove è detto la scuola deve essere preparazione e adattamento alla vita ».

Applausi al passo relativo alle iniziative delle Provincie e dei Comuni. Applausi all'accenno alle opere edilizie della capitale, specialmente da parte del gruppo della deputazione romana. Maggiori applausi al passaggio relativo all'agricoltura. Vivissimi battimani all'accenno alle classi lavoratrici.

Gli applausi diventano maggiori alla frase: « a noi non spetta ufficio meno glorioso », nonchè alla frase allusiva al risorgimento economico e intellettuale del Paese.

Qui deputati si alzano acclamando prolungatamente e insistentemente, con insolito calore. E la dimostrazione si ripete alle frasi accennanti a Vittorio Emanuele e a Roma, nonchè alle parole: « Italia forte, prospera, colta e grande. » Il re pronunzia queste ultime parole con spiccata accentuazione, la quale suscita una vera ovazione indescrivibile. Si grida: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il Re resta interrotto per qualche istante, evidentemente commosso. Infine nuovo scoppio d'applausi saluta le parole finali. Tutti si alzano nuovamente in piedi. L'acclamazione è generale, entusiastica, e si rinnova dopo che l'on. Giolitti, avendo in nome del Re dichiarata aperta la XVIII legislatura, Sua Maestà si alza per uscire.

Allora gli onorevoli e la folla affluiscono nei corridoi, nell'atrio per acclamare i Sovrani all'uscita. Il campanone torna a squillare. La folla sulla piazza, tra le musiche, erompe in nuovi evviva al Re e alla Regina, che ripartono negli equipaggi di gala.

Il tempo è splendido, magnifico. La cerimonia è durata meno d'un'ora.

L'impressione del discorso è eccellente per la sostanza e per la forma. Questa è buona specialmente nella seconda parte. Piace in sommo grado l'intonazione pratica e sincera, donde traspira un verace intendimento di un programma diretto a risolvere i problemi sociali, che sono oggi il fondamento della vita politica. Anche letterariamente il discorso viene giudicato superiore ai migliori che soleva curare Cesare Correnti.

Commenti della Stampa romana al discorso della Corona.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

23, *ore* 10,50 *pom.*

Il *Diritto* giudica che forse nessun discorso reale, da qualche lustro, riscosse così abbondanti e spontanee approvazioni. Loda la conclusione, splendida e veramente indovinata, che risponde alle necessità dei tempi nuovi senza scordare la venerazione dovuta alle glorie del passato. Dice: « Senza salire sulle nuvole della politica trascendentale, il programma governativo riesce ben determinato e praticamente possibile. » Loda pure la forma del discorso, lontana dalle pedestri enumerazioni dei discorsi degli ultimi tempi.

Il Parlamento dice: « L'accoglienza al discorso, eccezionalmente simpatica, in qualche punto fu entusiastica non solo per parte dei deputati e dei senatori, altresì per parte del pubblico; locchè dimostra che le idee del Governo espresse dal capo dello Stato sono divise dalla grande maggioranza dei rappresentanti del Paese, a cui si associa la nazione col voto più ardente di vederle attuate. » *Il Parlamento* fa voti perchè la Camera, lasciando le sterili lotte di parte, lavori alla grande opera di risanamento [illegible] ed economico della patria.

Il *Popolo Romano* constata che l'impressione del discorso della Corona fu eccellente. Loda il fatto che nel discorso non si sia disceso a troppi particolari, limitandosi ad un tutto armonico, correttamente organico e proporzionato. Loda la sobrietà delle promesse del programma ministeriale, contenendo [illegible] quel tanto di lavoro che è presumibile il Parlamento possa eseguire in [illegible] sessione. Lo stesso giornale loda anche la forma splendida del discorso.

La *Tribuna* si dichiara soddisfatta del discorso della Corona per le promesse che fa il Ministero, augurandosi che questi abbia la forza di attuarle. Augura specialmente che si effettuino le idee relative all'agricoltura e alle classi lavoratrici. Fa voti per la concordia e l'operosità del Parlamento.

Anche la *Riforma* prende nota benevola delle dichiarazioni contenute nel discorso della Camera dicendo che attende a giudicare il Ministero all'opera.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

23, *ore* 9,35 *pom.*

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Scalfaro, consigliere d'Appello a Catanzaro, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Torino — Falcone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione a Torino — Minetti, consigliere d'Appello a Trani, è collocato in aspettativa — Fantoni, consigliere d'Appello a Venezia, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominandolo ufficiale della Corona d'Italia.

Majola, consigliere di Corte d'Appello a Torino, è collocato a riposo nominandolo presidente ordinario di sezione di Corte d'Appello ed ufficiale della Corona d'Italia — Rossi, consigliere di Corte d'Appello a Firenze, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato commendatore della Corona d'Italia — Cortese, consigliere di Corte d'Appello a Trani, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Segheri, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello a Genova, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione e nominandolo cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Dotta, giudice di Tribunale a Torino, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali ivi — Gazzoni, giudice a Savona, è nominato, per suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Brescia — Parisi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine, è nominato giudice di Tribunale a Belluno — Berardi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Salerno, è nominato giudice di Tribunale a Viterbo — Capaldo, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è destinato in missione come presidente di Tribunale a Roma — Ostermann, presidente di Tribunale a Roma, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Potenza con missione di presidente di Tribunale a Napoli.

Favero, pretore a Bannio, è trasferto ad Oulx, ed il pretore Ghelfi da Oulx è trasferto a Bannio — Salvaja, pretore ad Andorno Cacciorna, è trasferto a l'ontestura — Gianni, pretore a Bagheria (Palermo), è trasferto a Santa Croce Magliano — Ducreville, pretore a Sanguinetto, è trasferto a San Donà di Piave.

Tola, sostituto procuratore generale in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Grimaldi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Torino, è trasferto a Casale, e l'aggiunto giudiziario Isnardi dal Tribunale di Casale passa a quello di Torino — Vercesi, pretore a Orta Novarese, è trasferto a Caselle Torinese, ed il pretore di Caselle Torinese passa alla Pretura di Orta Novarese — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Torello, vice-pretore a Nizza Monferrato.

Valazzi, cancelliere presso il Tribunale di Chiavari in aspettativa, è richiamato in servizio presso il Tribunale ivi — Pelizza, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Borinasco, è trasferito alla Pretura di Cumiana — De Ecclesiis, segretario alla R. procura del Tribunale di Biella, è nominato cancelliere di Pretura di Otranto — Ferreri, cancelliere della Pretura del 6° mandamento di Torino, è collocato in aspettativa.

Venne aumentato il decimo sullo stipendio a Tagliaferro, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova; Morelli, cancelliere presso il Tribunale di Genova; Pernicotti, cancelliere di Pretura a Bobbio; Frixioni, sostituto segretario della R. Procura generale della Corte d'Appello a Genova; Mercanti, sostituto segretario della R. Procura al Tribunale di Torino.

Lo scandalo del Panama

Parigi, 22 novembre.

(PIPLOS) — La seduta di ieri sera a palazzo Borbone — della quale vi mandai per telegrafo i drammatici particolari — mi ha ricordato le giornate nefaste del wilsonismo e le più recenti e chiassose scenate del boulangismo. Con Wilson era un presidente della Repubblica ed erano una ventina di deputati che si trovarono accusati e compromessi. Ma in questa trista faccenda del Panama è tutto intero il Corpo legislativo che si è visto accusato di *tripotage* collettivo, sono centocinquanta deputati, sono venti senatori, [illegible] parecchi ministri cui si accusa apertamente di aver venduta la propria coscienza per trecento, per cento ed anche per diecimila franchi. Tutti i partiti, tutte le opinioni politiche [illegible] state avviluppate ieri nel fango della corruzione.

Tra le non molte parole arrivate chiare al nostro orecchio in quel pandemonio indescrivibile, queste ricordo dette dall'on. Boissy d'Anglas: « Il n'est jamais bon de combattre ses ennemis avec de la boue, parce que tout le monde risque d'en recevoir les éclaboussures. » E queste *éclaboussures* hanno sporcato un po' tutti, ma specialmente, e prima degli altri, quelli che le provocarono lanciando i ciottoli nella pozzanghera.

Da quali pulpiti!... — si sarebbe potuto esclamare a Giulio Delahaye, che, primo e più rovente d'ogni altro, portò alla tribuna quelle accuse collettive. Perchè il giovane deputato dell'Indre-et-Loire è poco meno che uno specialista in materia di diffamazioni, per cui sabì già non ricordo se sette od otto condanne.....

Si sarebbe anche potuto intimare all'accusatore l'*onus probandi ei incumbit qui dicit* e forzarlo a concretizzare subito nomi e fatti, corredandoli di lampantissime prove, come è ovvio si richieda in accuse tanto infamanti. Ma la Camera, ed il Governo con essa, ha preferito di andare anche al di là della soddisfazione che — pel momento — era in dovere di dare.

All'unanimità meno un voto — quello del conte Orazio De C[illegible], l'ex-ministro di Francia alla Corte di Firenze nel 1871 — ed a doppie mani levate la Camera decise la nomina di una Commissione di 33 membri, con incarico di frugare in lungo ed in largo nella brattura panamiana.

C'è chi vuol vedere in questa nomina d'una Commissione d'inchiesta, oltrechè una indovata soddisfazione data da tutto un consesso ai sostenitori di una accusa, che può essere fondata ma non è corretta perchè anonima, anche la invasione di potere a potere. C'è chi sostiene, cioè, che il potere legislativo ha così intralciata o precipitata, o diciamo pure semplicemente invasa, la già iniziata azione del potere giudiziario.

E sta di fatto che oggi stesso sono state notificate a domicilio di Ferdinando e Carlo padre e figlio Lesseps, di Cottu, di Fontane e di Eiffel — i cinque principali responsabili del rovinato affare del Panama — le citazioni dirette a tradurli nanti questa Corte d'Appello.

È ovvio quindi che la Commissione dei 33 parlamentari non potrà addentare [illegible] dei capi d'accusa mossi ai suddetti messeri.

La Commissione d'inchiesta non dovrà far altro che invitare il Delahaye, l'accusatore, a fare dei nomi, a dire chiaramente quali sono i 150 poco onorevoli deputati ed i parecchi senatori che nel 1887 e nel 1888 hanno venduta la loro libertà di voto a degli agenti trafficatori, quando la Camera ed il Senato discussero e poi adottarono il progetto di legge autorizzante la Compagnia del Panama ad emettere dei titoli con estrazioni.

Ma, un momento: ho parlato anche dei « parecchi senatori ». Ma avrà la Commissione dei 33 — decisa, nominata da e fra i deputati — il diritto di occuparsi anche degli imputati senatori, qualora, come par certo, anche fra le *vieilles barbes* del Lussemburgo si facessero nomi? Evidentemente no. Sarebbe questa ancora una invasione di potere a potere. Ma, d'altra parte, senatori e deputati non cadono sotto la giurisdizione dell'Alta Corte di giustizia? Ma allora perchè la Commissione d'inchiesta? Per farla da denunziatori al potere competente uccidendo prima moralmente qualche dozzina di onorevoli colleghi.

Comunque sia, ciò che si diceva *tout bas* da mesi e da anni è ora pubblicamente ripetuto alla tribuna. Vedremo se la Camera, e per essa i 33 commissari, raccogliendo e volendo sviscerare questa grande accusa, avranno concesso a Delahaye di compiere realmente, come egli annunziò iniziando il suo dire, *une œuvre de justice et de salubrité sociale*, o se avranno data immeritata importanza alla parola d'un rinnovato Don Basilio. Per ora un fatto solo è positivo e — pare — anche irrimediabile. E cioè: i milioni sono sfumati via ed i poveri azionisti che volevano far tagliare dalla Francia l'istmo di Panama, si sono semplicemente lasciati tagliare le tasche.

L'inchiesta su Panama.

Il possibile scioglimento della Camera francese

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 3,40 *pom.* — Nei corridoi della Camera si discute animatamente l'affare dell'inchiesta sulle corruzioni di Panama. La quistione s'imbroglia vieppiù. I deputati di Destra ed i boulangisti che vengono proposti alla nomina di membri della Commissione d'inchiesta dichiarano che daranno subito le loro dimissioni.

Frattanto l'idea dello scioglimento della Camera, suggerita ieri timidamente da alcuni, oggi va facendosi strada.

Pensai di interrogare a tale proposito il deputato Brisson, ex-presidente della Camera ed ex-ministro; egli mi rispose: « Temo, per troppo, che arriveremo a ciò. »

La Commissione d'inchiesta su Panama.

Un discorso di Loubet da affiggere.

Il Credito Fondiario al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Governo sottopose alla Camera colombiana la domanda della proroga della concessione del Canale di Panama presentata dal liquidatore della Società del Canale di Panama. Credesi che la Camera si pronuncierà entro una quindicina di giorni accogliendo la domanda.

Diciassette deputati repubblicani, eletti membri della Commissione d'inchiesta pel Panama e non dimissionari si sono riuniti nel pomeriggio e decisero di restare in funzione, attendendo il risultato dell'odierna seconda votazione. I deputati della Destra tennero una riunione plenaria e decisero di astenersi da tale votazione. Se però nove di essi fossero eletti a partecipare nella Commissione d'inchiesta, si deciderà nella seconda riunione se debbano accettare la nomina.

Camera. — La seconda votazione è aperta per la nomina di 16 membri della Commissione d'inchiesta pel Panama. La Destra, i socialisti e i boulangisti si astengono dalla votazione. Durante lo scrutinio la seduta viene sospesa. Allorchè è ripresa, il presidente proclama il risultato dello scrutinio; sono eletti 16 membri che restavano a nominare, in conformità alla lista deliberata ieri dalla riunione plenaria delle Sinistre.

Un deputato chiede l'affissione del discorso pronunziato da Loubet in risposta a De Mun nella seduta del 16 novembre durante la discussione sulle modificazioni alla legge della stampa, il discorso di De Mun essendo stato affisso in tutta la Francia a spese dei Circoli cattolici.

Deberuly (Destra) obbietta che il discorso di De Mun fu affisso a spese dei [illegible] amici, non dei contribuenti; quello di Loubet non può esserlo che alle stesse condizioni. (*Approvazioni a Destra*)

Decidesi con voti 192 contro 171 che il discorso di Loubet venga affisso. La seduta è tolta.

Nove membri della Destra accettano di partecipare alla Commissione d'inchiesta su Panama. La Commissione si riunirà domani per costituirsi.

Senato. — *Blavier* svolge un'interpellanza pel funzionamento del Credito Fondiario.

Rouvier confuta gli attacchi di Blavier; prova che i prestiti dell'Istituto vengono contratti a condizioni normali; non fu distribuito nessun dividendo fittizio; vennero redatti i bilanci regolari. Conchiude dicendo che alle critiche di Blavier manca la base. Il voto del Senato attesterà che il credito fondiario merita sempre la grande fiducia che gode a buon diritto.

L'ordine del giorno puro e semplice chiesto da Rouvier è approvato a grande maggioranza. La seduta è tolta.

La Russia e la Germania.

Il progetto militare al Reichstag.

Le dichiarazioni di Caprivi.

La salute dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Norddeutsche* riproduce una lettera del corrispondente berlinese del *Times* in data 21 novembre, la quale apprezza la nomina di Werder ad ambasciatore tedesco in Pietroburgo come segno dell'intenzione dello tsar di tenersi in relazioni amichevoli colla Germania. Gli ultimi avvenimenti della Francia contribuirono forse a far sì che lo tsar annetta ancora un maggior valore alle buone relazioni russo-tedesche. La risposta della Russia relativamente al trattato di commercio russo-tedesco non esclude l'eventualità di un accordo finale, giacchè non è probabile che la Russia, la quale ne prese l'iniziativa, indietreggi essa così presto.

* *

Il progetto presentato al Reichstag fissa l'effettivo attivo di pace dell'esercito tedesco dal 1° ottobre al 31 marzo 1899 a 492,068 uomini di media annua. Introducendo il servizio attivo biennale nella fanteria, dal 1° ottobre 1893 si formeranno 711 battaglioni di fanteria, 477 squadroni di cavalleria, 494 batterie d'artiglieria da campagna, 37 battaglioni d'artiglieria a piedi, 24 del genio, 7 di ferrovieri, 21 del treno.

* *

Reichstag. — *Caprivi* espone in un discorso, che dura oltre due ore, il progetto militare. Dice: « Siamo in pace con tutte le nazioni. Non ci è difficile mantenere la nostra dignità nazionale. La Germania non può desiderare la guerra, perchè non saprebbe qual premio conseguire dalle sue vittorie. Non havvi alcuno a cui la Germania voglia fare la guerra aggressiva; neppure fu aggressiva la guerra del 1870. »

Il cancelliere legge, a provare tale affermazione, un dispaccio da Ems, il quale prova come nè il principe di Bismarck, comunicando il noto [illegible] ai rappresentanti della Prussia all'estero e alla Stampa, fu falsario, nè il re Guglielmo fu troppo indulgente di fronte alle pretese francesi, nè la guerra, che ne seguì, fu aggressiva. Caprivi cita i dispacci in data 1870, in cui Gladstone e Gortschakoff riconoscono che, dopo le dichiarazioni del Governo prussiano, il Governo francese doveva essere soddisfatto; che ogni altra attitudine della Francia sarebbe stata ingiustificabile.

Caprivi continua dicendo che in Francia il desiderio della rivincita dal 1870 in poi non si è spento mai, anzi è aumentato dagli armamenti accresciuti. Ora evvi in Francia un vivo desiderio di concludere un'alleanza, che non sarebbe meramente difensiva. In Russia lo tsar, che ama veramente la pace e apprezza pienamente la politica leale e pacifica tedesca, offrirebbe una migliore garanzia di pace; ma esiste pure in Russia una corrente avversa, non pericolosa per ora, ma importante per l'avvenire.

I preparativi militari della Russia dimostrano che la prossima guerra scoppierà a ovest. Se la Russia facesse guerra alla Germania, essa avrebbe sicuramente la Francia alleata. Ma se la Francia dichiarasse la guerra, non sarebbe sicura dell'alleanza russa. In ogni caso la Germania deve tenersi pronta alla guerra su due fronti.

Caprivi dice che la Germania deve tenersi pronta a difendersi anche contro forze superiori alle sue. (*Applausi*) Stima altamente gli alleati della Germania; ma gli eserciti della triplice alleanza insieme sono inferiori per numero di soldati a quelli della Francia e della Russia. La Germania avrà sempre da sopportare il maggior peso militare dell'alleanza perchè ha due fronti da difendere.

Caprivi riassume quindi il progetto militare e quelli finanziari intesi a coprire le spese rese necessarie dalla riforma militare. Conclude facendo un caldo appello al patriottismo del Reichstag e della nazione onde, in una prossima guerra, ciascun tedesco possa dire: « Cara patria, tu puoi essere tranquilla. » (*Applausi*) La continuazione è rinviata a domani.

* *

L'imperatore rinunziò ieri, all'ultimo momento, a recarsi alla caccia, in seguito a indisposizione. Tornò coll'imperatrice al castello di Potsdam. Egli dovette usarsi riguardo anche oggi in seguito a leggero raffreddore.

Ricordi della guerra del 1870.

Un documento storico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ecco il testo del dispaccio diretto dal consigliere Abeken al Ministero degli esteri in data di Ems, 13 luglio 1870 (pomeriggio), e letto al Reichstag da Caprivi: « Il Re così mi scrive: L'ambasciatore di Francia Benedetti, fermandomi alla passeggiata ed alla fine in modo molto importuno, chiesemi di autorizzarlo a telegrafare subito che mi impegnavo per l'avvenire a [illegible] mai dare il mio consenso se gli Hohenzollern tornassero ad accettare la candidatura del Trono di Spagna. Rifiutai di prendere tale impegno, poscia dissi in modo serio che non si potevano nè si dovevano prendere simili impegni per sempre. Soggiunsi naturalmente che [illegible] avevo ancora ricevuto nessuna informazione e che, essendo egli più di me rapidamente informato da Madrid e da Parigi, doveva comprendere che il mio Governo era di nuovo fuori causa. » Il consigliere Abeken continua: « Intanto il Re ricevette un dispaccio da un principe di Hohenzollern. Il Re, avendo detto a Benedetti che aspettava notizie da un principe, stante la pretesa di Benedetti, prese, su proposta del conte Eulenburg e sulla mia, la risoluzione di non più ricevere Benedetti, ma di fargli annunziare da un aiutante di campo che Sua Maestà aveva ricevuto dal principe Hohenzollern la conferma che Benedetti stesso aveva ricevuto da Parigi, e che il Re non aveva ulteriori comunicazioni a fargli. Il Re lascia a Vostra Eccellenza (principe di Bismarck) a decidere se la nuova domanda del conte Benedetti e il rifiuto del Re si debbano subito comunicare alle Legazioni di Prussia, all'estero e alla Stampa. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Uno sciopero nel porto.** — (*Ag. Stef.*, 23) — Stamane si è manifestato uno sciopero parziale negli scaricatori di carbon fossile, divenuto generale dopo il mezzogiorno e motivato da divergenze fra i rappresentanti dei negozianti che vogliono impiegare i facchini di loro scelta, e la lega del lavoro fra gli scaricatori, la quale domanda che tutti gli scaricatori lavorino per turno. Gli scioperanti si mantengono però tranquilli.

I carbonai scioperanti si riuniranno domani a Sampierdarena per discutere delle condizioni per la cessazione dello sciopero.

GENOVA. — (Nostra lett., 23 novembre) — (E.) — **Un professore che s'impicca nel Reclusorio.** — Stamane venne trovato impiccato nel Reclusorio di Oneglia il prof. Oriundi, di Ancona. L'Oriundi doveva scontare 12 anni di pena per non so più qual reato. Egli ne aveva già scontati tre, e non potendo più oltre soffrire la reclusione, legossi al collo un fazzoletto bianco e si appese alla porta della sua cella. La notizia del drammatico suicidio impressionò vivamente la cittadinanza.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 23 novembre) — (*g. r.*). — **Il Consiglio di disciplina del tenente Re-Riccardi.** — Come già vi scrissi, il tenente Re-Riccardi, assolto dalla Corte d'Appello di Lucca, chiese che un Consiglio di disciplina si pronunciasse sul quesito se egli avesse o no, come uomo ed ufficiale, commesso atti contrari all'onore. Ora notizie attendibili giunte qua recano che il Consiglio di disciplina tenuto a Bologna ha sentenziato che il tenente Re-Riccardi non aveva mai [illegible] atti contro l'onore, rendendo così completa la sua riabilitazione.

SPEZIA. — (Nostre lett., 22 novembre) — (L. G.) — **Nomina del sindaco.** — Questa sera il Consiglio comunale inaugurò le sedute autunnali colla nomina del nuovo sindaco. L'egregio nostro prosindaco conte avv. Giulio Della Torre presiedeva la seduta. L'architetto Erminio Pontremoli dichiarò, a [illegible] e de' suoi amici, che non avrebbero preso parte nè alla nomina del sindaco, nè a quella della Giunta, deplorando l'inoperosità dell'attuale Amministrazione.

Fu eletto sindaco il comm. Giovanni Battista Paita, ex-deputato, da 21 anni consigliere comunale di Spezia ed ex-sindaco nel 1860.

Il comm. Paita, che ha 40 anni di vita pubblica, era l'unico indicato per l'onorifico ufficio e siamo certi riordinerà l'andamento della nostra civica amministrazione.

Il signor conte Della Torre ribattè, fra unanimi applausi, le accuse lanciate alla dimissionaria Giunta dall'architetto Pontremoli, che, volendo riparlare, fu accolto da una generale fischiata, ripetuta al suo uscire dal locale delle adunanze consigliari.

MOMBELLO TORINESE. — (Nostre lett., 20 novembre) — **Ancora la tramvia Chieri-Castelnuovo.** — Come è noto, il Comitato promotore della tramvia Chieri-Castelnuovo d'Asti ha diretto ai Comuni interessati ed interessati un appello affinchè concorrano all'assunzione del progetto. Pochi Comuni hanno finora risposto; quello di Mombello Torinese però — con recente ed apposita adunanza consigliare — ha deliberato, colla maggioranza di un sol voto, di respingere la proposta del Comitato e l'intero suo progetto, dichiarandosi disposto di concorrere con un contributo anche maggiore quando la tramvia, svolgendosi tutta in sede propria, lasciasse intatta la strada provinciale. Ciò pel pretesto de' pericoli ed incomodi che potrebbero derivarne su tutto il percorso stradale. La qual controproposta non fa che confermare la stessa negativa, inquantochè il progetto del Comitato, fondandosi su basi affatto diverse — che sono pur le sole possibili al giorno d'oggi — non può ammettere che un'accettazione pura e semplice di esso od una ripulsa.

Di questo enorme errore ben si accorgeranno gli abitanti di Mombello quando, per la costruzione di detta tramvia (la quale non può certamente essere impedita dal parziale rifiuto di alcuni paesi intermedi), si vedranno completamente privi della magra risorsa dell'omnibus attuale; quando si vedranno passar davanti la fugace vaporiera senza fermarsi nei loro paraggi; quando per profittarne in qualche modo dovranno assoggettarsi ad una tariffa maggiore, oppure portarsi alle fermate più prossime con non lieve disagio; e quando finalmente, per queste stesse circostanze, invece di attirarsi una maggior affluenza di commercio e di forestieri, vedranno emigrare sempre più quello e questi a tutto vantaggio dei paesi finitimi che vi hanno aderito.

Ad ogni modo, i consiglieri di Mombello che votarono a favore della tramvia credono di dover respingere la responsabilità dei danni che potranno ridondare al Comune per la decisione della maggioranza.

CARRÙ. — (Nostre lettere, 22 novembre) — **Una serata di beneficenza.** — Ieri sera i nostri dilettanti, con variato programma, diedero in questo teatro una serata drammatico-musicale a benefizio del Corpo di musica. L'esito fu assai lieto. A rendere anche più attraente la serata concorse la signorina Giuseppina Serra, egregia artista di canto, che è reduce dai teatri d'America. Brave e applaudite pure le altre signorine e i vari esecutori del programma.

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — (Nostre lettere, 21 novembre) — (Con...) — **Una festa scolastica italiana.** — Ieri ebbe luogo nella sede del *Circulo de la Juventud Mercantil*, gentilmente concessa dalla presidenza, la premiazione solenne degli alunni delle scuole gratuite, tenute da questa Società Italiana di beneficenza. Grandissimo fu il concorso così d'italiani come di spagnuoli, specie di signore.

L'adunanza si aperse e si chiuse al suono della Marcia Reale. Il signor Capriati d'Arco, direttore delle scuole, lesse una bella relazione; esortò gl'italiani ed il loro Governo a non trascurare le scuole italiane di Spagna, quasi uniche in Occidente.

Un bellissimo discorso sul « patriottismo italiano all'estero » fece pure il maestro signor Bernardo Chiaro, già così favorevolmente noto ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, e che io mi veggo oggi costretto a sostituire nel suo ufficio di corrispondenza a codesto giornale, dacchè la sua modestia non gli avrebbe permesso di narrarvi gli applausi, la commozione che il suo discorso produsse, cosicchè molte signore avevano gli occhi pieni di lagrime, ed un vecchio patriota italiano, assai colto e di nobili sensi, lagrimando anch'egli, ebbe a dire al Chiaro: « Ella ha veramente studiato il cuore italiano. »

BRUXELLES. — **La ricomparsa del colera.** — Il colera è apparso in modo terribile nella città di Bruxelles. In poche ore sei persone morirono quasi fulminate. Un telegramma da Bruges annuncia che nello spazio di 48 ore vennero trasportate all'Ospedale di San Giovanni 16 persone colpite dal colera che abitavano tutte in un angiporto di Rue-Vieille-de-Gand; tredici fra esse sono morte. La recrudescenza del morbo viene attribuita all'uso di acqua viziata.

REATI E PENE

Amore feroce.

(Corte d'Assise di Torino).

Seren-Rosso Giacomo è un giovane sui 21 anni, tristo soggetto, diverse volte condannato per furti, e sottoposto all'ammonizione. Pure questo briccone era fortunato in amore, come tutti i rompicolli, ed una ragazza onesta, certa Maria Raineri, figlia di onesti operai, se ne invaghì talmente che subiva rassegnata le busse e gli schiaffi di lui, che lei alternava con baci e trasporti d'amore.

Quell'amore ebbe le sue conseguenze, e fu allora che la ragazza, temendo che la sua nuova condizione di madre la portasse a dover sposare quel giovine, del quale aveva appreso tutto il brutto passato, ebbe una resipiscenza e pensò di farla finita ad ogni costo con lui.

Il caso di giovani che abbandonano le amanti dopo averle disonorate è pur troppo comune, ma il caso di una ragazza che, pur sapendo d'essere incinta, preferisce il disonore al diventare la sposa di chi fu causa di quel disonore, è una rara [illegible] nella storia delle ragazze da marito, e pensiamo con un senso di sgomento al terrore che quel miserabile era riuscito in poco tempo ad inspirare nell'animo di quella poveretta che pure lo aveva amato.

Egli non sapeva darsi pace di quella forma di ribellione di lei alla sua prepotenza, e sempre quando le domandava spiegazione dell'abbandono di lei, se gli rispondeva risoluta di non volerne sapere di sposarlo, erano schiaffi senza pietà!

La loro relazione era cominciata il 9 maggio e questi fatti avvenivano nei primi d'agosto. In due mesi avevano esaurito la loro eternità d'amore non priva di conseguenze ed erano alla liquidazione. Non si poteva giungere alla meta dell'amore più in fretta.

Un giorno egli, recatosi in casa di lei, dopo poche rimostranze sul tema dell'abbandono passò ai suoi soliti argomenti di fatto.

S'intromise il padre di lei Gabriele Rameri, ma anche lui ebbe il suo conto. Si recarono allora tutti alla Questura; ma questa, che non ha il còmpito di rappattumare gli amanti in discordia, si limitò a fare i debiti ammonimenti al Seren-Rosso, il quale non voleva darsi pace a nessun costo.

Un giorno entrando nel *Caffè Valesso* in borgo Dora, dove si trovava Gabriele Rameri con diversi amici, li guardò in modo provocante. Costoro, vedendolo, si levarono per andarsene, ed egli, fissando Gabriele Rameri, sorrideva con aria sarcastica. Uno degli amici del Rameri, certo Pilato Francesco, gliene chiese ragione, e fra i due s'impegnò un alterco, che per fortuna non ebbe seguito.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno Seren-Rosso si recò in casa del Rameri, e non trovandolo, disse « So io dove pescarlo », ed uscì dirigendosi verso il *Caffè Valesso*, dove infatti il Rameri era in compagnia del Pilato e di altri.

Seren-Rosso, giunto colà, si avventò sull'altro contro Pilato. Costui gli diede un urtone che lo mandò a gambe levate, e aiutato dal Gabriele Rameri gli saldò a pugni la partita. Indi Pilato e Gabriele Rameri si allontanarono dal caffè. Pilato si rifugiò in un cortile vicino; ma per sua sventura colà lo raggiunse Seren-Rosso, il quale, avventatoglisi, lo crivellò di stoccate all'addome ed al torace, per le quali Pilato il giorno dopo morì.

Seren-Rosso fu rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di omicidio. I giurati ammisero a favore di lui la provocazione semplice e le attenuanti, e la Corte, in base a tale verdetto, lo condannò a undici anni ed un mese di reclusione e a tre anni di sorveglianza dopo scontata la pena, liquidando in lire cinquemila i danni verso la Parte civile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Cecilia Chamblay gli gettò uno sguardo pieno di odio e di sfida. Il signor Bresson continuò:

— Il mio povero amico era venuto a Parigi il giorno medesimo in cui venne poi assassinato per consultarmi appunto sul suo testamento. Disgraziatamente è morto troppo presto.... prima di aver avuto tempo di modificarlo nel modo che gli avevo indicato, perchè questo testamento, escludendo il figlio legale, non ha più alcun valore.

— Articolo 1043 del Codice civile — fece l'avvocato Petit — « La disposizione testamentaria sarà « nulla quando l'erede instituito si troverà nel caso « di non poter approfittarne. » E questo è il caso dei figli adulterini.

Trionfava l'avvocato!

Il signor Bresson si rivolse a Cecilia Chamblay.

— Dunque è in casa sua, — le disse, — e non ci rimane più che a ritirarci.

Si voltò quindi verso Costanza e coi segni della più rispettosa deferenza le offrì il suo braccio.

Uscirono dal salone seguiti da Paolo e da Carlotta; il giudice d'istruzione li accompagnò fin sulla porta.

Quando si voltò, il magistrato vide che Cecilia Chamblay e suo figlio erano raggianti. Sorrise anche lui, ma, certamente, per tutt'altra ragione.

— Avvocato, — disse al signor Petit, — ed anche lei, signore, — aggiunse rivolgendosi a Federico Albert, — favoriscano di lasciarmi solo un momento colla signora.

L'avvocato uscì, ma Federico, fingendo di non avere compreso, non si mosse.

— Ha inteso, signore? — fece il magistrato.

Cecilia Chamblay gli fè cenno di obbedire; allora egli uscì.

— Signora, — disse il giudice quando si trovò solo con lei, — ella comprende senza dubbio i doveri che s'impongono alla vedova e all'erede di Albert-Bey di vendicare l'uomo di cui portano il nome aiutando la giustizia nella ricerca degli autori del delitto.

— Aiuterò con tutte le mie forze, signore — rispose Cecilia. — La vedova di Albert-Bey dimenticherà tutti i torti di Mario Albert. La morte cancella tutto! Da lungo tempo, d'altronde, nel mio cuore non v'era più nè odio nè fiele contro colui che è stato mio marito.

— Mi compiacio, signora, d'udirla parlare a quel modo. Vive con suo figlio?

— Sì, signore.

— A Parigi?

— A Parigi.

— In via?....

— Delle Feuillantines, N....

— Da quanto tempo?

— Da sei mesi.

— E prima dove abitava?

— Mio figlio ed io eravamo all'estero.

— Ah! Bene! — disse il giudice. — Sarà certamente citata, signora, per l'istruzione del processo, e le verranno domandati schiarimenti a proposito del passato.... Non potrebbe fin d'ora dirmi....

— Che cosa, signore?

— Quali furono, per esempio, i suoi mezzi di sussistenza dopo la sua separazione da Albert-Bey?

— Mi pare, signore, che quegli schiarimenti le furono dati poco fa dal signor Bresson stesso, il quale ha dichiarato che mio marito m'aveva lasciato tutto ciò che possedeva.

— Ha ragione.... lo avevo dimenticato.

Un magistrato che dice d'aver dimenticato uno dei particolari seri della sua istruzione non era guari da credere, e Cecilia Chamblay si fece anche più guardinga nelle sue risposte.

— E ciò che aveva le è bastato per vivere sino ad oggi ed allevare suo figlio? — le domandò il giudice.

— Sì; con qualche altra cosa.

— Con che cosa?

— Col mio lavoro!.... Sono stata institutrice in una grande famiglia inglese colla quale ho fatto diversi viaggi all'estero. Ma, mi scusi, signore, tutto ciò non ha alcun rapporto col delitto e non può aiutarla nella ricerca degli assassini di Albert-Bey.... Sarebbe un interrogatorio quello che mi fa subire?

— No, signora. È una semplice formalità. Ritorno al delitto. Sapeva lei che Albert-Bey abitava in Francia e che s'era creata una nuova famiglia?

— No — rispose seccamente Cecilia Chamblay.

— Come ha dunque appresa la sua morte? — domandò vivamente il magistrato.

— Dai giornali.

— E, naturalmente, è venuta subito, accompagnata da un avvocato e da suo figlio, munita di tutti i documenti per far confermare i diritti di lui alla successione di suo padre? — riprese il giudice.

Chiamava ciò ritornare al delitto!

— Non era il mio dovere di madre?

— Oh! certamente. Creda, signora, che non intendo criticare la sua condotta. Constato dei fatti, ecco tutto! Allora, non avendo più riveduto Albert-Bey dacchè il dramma l'ha separata da lei, ignorando anzi che egli fosse ritornato in Francia e che abitasse Parigi, ella non può avere idea delle cause che possono aver indotto gli assassini ad uccidere così barbaramente il pover'uomo, e non può fornirmi alcuna indicazione sugli autori del delitto?

— Alcuna sugli assassini. In quanto alle cause, son conosciute, mi pare.... Ho inteso parlare di ruberie.... Albert-Bey è stato derubato di tutto il denaro e dei valori che aveva su sè....

— Eppure, signora, potrebbe anche darsi che l'uomo che fu ucciso nelle sue braccia.... venticinque anni fa.... avesse lasciato un parente, un fratello.... desideroso di vendicarlo....

A quella insinuazione che risvegliava il passato e affermava come un fatto certo il disonore del marito, Cecilia Chamblay rispose con veemenza e con sdegno:

— Sono pochi minuti, signore, che ho protestato — esclamò — contro l'accusa d'adulterio; protesto di bel nuovo e con tutta l'energia della donna oltraggiata.... Mi permetta anzi di mostrarmi sorpresa e dolente di udire un magistrato farsi l'eco di una abbominevole calunnia.

— Ma la partenza di Mario Albert.... e la sua assolutoria....

— Tutto ciò non prova nulla contro me.... Mario Albert aveva perduto la testa per gelosia.... fu ingannato dalle apparenze, da lettere anteriori al mio matrimonio che non avevano neppure il carattere che egli ha voluto dar loro.... delle lettere come tutte le fanciulle un po' belle hanno potuto ricevere.... in quanto ai giudici o si sono ingannati o lo furono.... Infine, l'uomo che mi s'è dato per amante non è stato ucciso nelle mie braccia; stava per ammogliarsi ed era venuto a domandarmi le sue lettere.... non ho mai avuto altro torto che quello di non averle distrutte prima di maritarmi.

— Ecco un'abile commediante o una donna calunniata — pensò il giudice d'istruzione. — Ma è l'una o l'altra?.... Lo saprò!

E a lei soggiunse:

— Non insisto, signora. I doveri di un giudice d'istruzione, sovratutto in presenza di un tal delitto, son o qualche volta rigorosi e dolorosi; possono offendere i cuori e allarmare le coscienze; ma l'innocente non ha nulla da temere dalle nostre investigazioni.

Frase piena, ma frase banale, che serve a medicare le ferite fatte dall'errore; frase menzognera altresì, perchè ben sovente, pur troppo, l'inesorabile giustizia si lascia sfuggire il colpevole e colpisce l'innocente.

Una vettura aspettava il magistrato in cortile. Questi partì coll'avvocato Petit, il quale non aveva più nulla a fare al castello.

Federico ritornò con sua madre.

— Forse che quel giudice?.... — le domandò appena si trovò solo con lei.

— Ma che! — ella rispose alzando sdegnosamente le spalle.

S'udì il rumore della vettura che usciva dal parco poi quello del grande cancello aperto e quindi richiuso.

Allora, in un'esplosione di gioia brutale, feroce volgendo lo sguardo attorno al salone e adagiandosi sulle poltrone, quei due esclamarono:

— Tutto ciò è nostro!

Ma una porta s'aprì discretamente, una testa apparve fra l'apertura e si udirono queste parole:

— E la mia parte?!....

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Conservazione della carne. — Si può conservare molto bene la carne di manzo, di montone e di maiale, bagnandola con una soluzione di una parte di acetato di ammoniaca e nove d'acqua o con una leggera soluzione di solfato di soda. In quest'ultimo caso basta appena innestarla. Diventata che sia secca, resiste alla decomposizione.

E. Oettler.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; difensore: avvocato Chiappero; l'arte civile: avvocati Raffaele Solaro e Ciavotti.

Uno pseudo-avvocato.

(Tribunale Penale di Torino).

Quasi che di avvocati e di procuratori non ce ne fossero abbastanza sulla piazza di Torino, ci sono anche i sedicenti avvocati e i sedicenti procuratori, i quali con le loro indelicatezze, con le loro truffe screditano una professione che passa ancora fra le pulite.

Fra questi sedicenti procuratori vi è a Torino un certo Cortella Arnaldo Virgilio, il quale dispensa e mette in giro un suo biglietto di visita così concepito: « A. V. Cortella — Procuratore con studio in via Basilica, N. 1. »

Che cosa si studii là dentro si seppe dal processo per appropriazione indebita svoltosi contro di lui davanti al Tribunale di Torino.

Egli nel maggio del corrente anno s'imbattè in certo Audisio Giacomo, di Cuneo, e gli offerse l'opera di sedicente uomo di legge per l'esazione dei crediti.

Audisio, che aveva un credito di 500 lire verso un padrone di caffè della nostra città, si lasciò abbindolare dalle parole del Cortella e lo incaricò della esazione: Cortella esigette la somma, esigette pure dal debitore dieci lire che disse d'aver speso per la citazione e, neanche a dirsi, intascò tutto a maggior gloria del suo cliente. Costui, stanco d'attendere il saldo, venne a Torino, e quando seppe che Cortella aveva già incassato la somma, si recò da lui per ritirarla, ma egli lo fece tornare più volte in studio rimandandolo da un giorno all'altro.

L'Audisio rimise l'affare in mano ad un avvocato di fiducia, il quale minacciò il Cortella di querela se non rendeva la somma; ma egli tutte le volte che veniva richiesto rispondeva che attendeva un suo cognato il quale doveva arrivare da Londra coll'ultimo treno della sera. I treni arrivavano, ma il cognato non veniva mai, e tanto meno arrivavano i quattrini, sino a che l'avvocato, stancatosi di quella « pigliata in giro », diede querela per appropriazione indebita.

Per tale reato Cortella venne rinviato al giudizio del Tribunale. Egli non si presentò al giudizio e venne condannato dal Tribunale ad un anno di reclusione ed a 100 lire di multa.

Cortella ha lasciato sfuggire questa volta una buona occasione di dimostrare le sue qualità forensi e di fare una bella difesa *pro domo sua*.

Un processo rinviato per legittima suspicione a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 2 pom. — Da varii giorni si dibatteva dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo contro Deodante Gaetano Valli (giovane d'anni 22, già caporale nel 66° fanteria), imputato di avere la sera del 23 marzo ultimo scorso ucciso con una rivoltellata la propria amante Gemma Terzionelli. Il Valli è negativo, cioè sostiene di aver avuto intenzione di suicidarsi ed essere stata la stessa Gemma causa della propria fine per aver tentato di strappargli la rivoltella. Il Valli è giovane di precedenti buoni. La Terzionelli pare fosse una ragazza un po' leggera. Fra i due amanti c'erano delle discordie e delle liti. Comunque, questo processo appassionava moltissimo la nostra popolazione. A ogni udienza c'era sempre gran folla.

Nell'udienza di ieri incominciava l'arringa dell'avvocato difensore del Valli, Achille Finzi. Allora il pubblico eruppe in applausi. Il presidente fece sgombrare l'aula e durante la notte il processo è continuato. Frattanto una folla immensa rimase davanti al palazzo di giustizia e ogni tanto usciva in grida e urli....

A un tratto il capo dei giurati si alza e dichiara che furono fatte pressioni sui giurati a favore dell'imputato. E allora la Corte — mentre fuori si continua a rumoreggiare — [illegible] un'ordinanza con cui rinvia il processo ad altra sede per legittima suspicione.

A sgombrare la contrada vengono fatti uscire i soldati e si danno i tre squilli di tromba.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Le prove del concerto orchestrale procedono con un'alacrità veramente ammirevole: fra il Martucci e l'orchestra si è presto stabilita quella corrispondenza di stima e di affetto che è il primo elemento di una buona esecuzione. E tale sarà senza alcun dubbio quella di domenica ventura, degna di un programma classico nella sostanza, ma facile, vario, di effetto immediato sul pubblico. La settima sinfonia del Beethoven è forse la più ritmica del grande maestro, tant'è che fu detta: l'apoteosi della danza: essa racchiude nel secondo tempo un vero gioiello di melodia e di sentimento. Come è noto, il Martucci è un interprete impareggiabile della musica beethoveniana. L'ouverture dell'*Edipo a Colono* del Sacchini, il *Minuetto* ed il *Passe-Pied* del Ra[illegible] serviranno a dare un'idea della musica strumentale del secolo scorso. E la morte di Isotta nell'Opera *Tristano e Isolta* e la *Marcia Ungherese* dello Schubert strumentata dal Liszt porteranno nel concerto la nota moderna, vibrata e drammatica.

A proposito di questo concerto dobbiamo avvertire che furono soppressi i posti sul palcoscenico, e la soppressione fu resa necessaria da che gli accessi sono in parte ingombri dal macchinario dei *Maestri Cantori* e del ballo *Cristoforo Colombo* in cui sarà riprodotto l'intero viaggio della caravella *Santa Maria* dal porto di Palos alle Antille, e da che per ottenere una maggiore sonorità ed una maggiore [illegible] dei suoni l'orchestra venne collocata sul palco in una scena parapettata. Così sarà minore il numero dei posti disponibili, ma sarà migliore — si spera — l'acustica dell'intera sala.

Teatro Gerbino. — Un pubblico veramente scelto, sebbene non molto numeroso, assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione dell'*Anima d'un altro*.

Il nuovo lavoro di Luigi Illica ebbe l'istesso [illegible] della precedente sera, specialmente al primo atto, dopo il quale con più vigore furono chiamati alla ribalta i valenti interpreti.

Stasera una commedia brillante: 5 e 4 = 9 = *Scopa!* e *Alla città di Roma*, la finissima commedia del Rovetta, una delle gemme del nuovo repertorio milanese.

Paula Delmont al Romano. — Stasera la celebre canzonettista Paula Delmont, artista dei primari *concerti* di Parigi, farà la sua prima comparsa in questo salone di Varietà.

Teatro di Alba. — Ci scrivono da Alba che l'altra sera al Teatro Sociale è andata in scena l'opera il *Poliuto* di Donizetti, che ebbe un buonissimo esito. In essa si è rivelato un giovane artista torinese esordiente, il signor Vincenzo Sottocornola, che entusiasmò il pubblico per la sua bella voce nella parte del protagonista. Questa rivelazione ha destato le meraviglie nel pubblico di Alba, che preconizza al giovane tenore una splendida carriera.

« Osmano in Candia ». — Ci scrivono da Guastalla (Modena):

« Quindici anni or sono Guglielmo [illegible] scrisse un libretto per un giovane pavese che usciva di fresco dal Liceo Musicale di Bologna con esami brillantissimi. Le varie vicende della vita del librettista gli fecero perdere di vista l'amico e dimenticare del tutto quel lavoro giovanile. Quando due giorni or sono venne a notizia del Godio che l'opera: *Osmano in Candia* stava per andare in scena a Guastalla. Che era avvenuto?

« Il buon Corti aveva musicato il libretto fin dal primo anno. Ma per le esigenze della vita e pel sostegno della famiglia dovette stabilirsi nella città di Guastalla, accettando la modesta posizione di maestro di musica del Comune. A varie riprese fece qualche tentativo per far rappresentare la sua opera. Mandatala a Milano, venne sottoposta ad una Commissione di professori del Conservatorio, tra cui il Ronchetti, il Mapelli, ecc., ottenendone verdetto favorevolissimo, tantochè il Ricordi si dichiarò disposto ad accettarla sempre che il Corti si decidesse ad aspettare il turno.....

« Non convenendo al maestro questa clausola, che equivaleva ad un rinvio alle calende greche, e non essendo in grado di soddisfare le esigenze di altri impresari che gli chiedevano 7 od 8 mila lire per la messa in scena, ritirò la partitura, che dormirebbe oggi ancora, se un bel giorno non si fosse offerta al Corti l'occasione di farne eseguire qualche brano dall'orchestra di Guastalla. Fu allora che successe un fatto assolutamente nuovo nella storia dell'arte teatrale. I professori dell'orchestra rimasero così vivamente impressionati dai meriti di quei brani, che vollero provarne l'intera partitura: dopo di che crebbe il loro entusiasmo a tal segno che si offersero di riunirsi in una specie di cooperativa per assumersi a loro rischio e pericolo l'impresa della rappresentazione. Naturalmente i mezzi di cui dispone questa impresa di nuovo genere sono limitatissimi, tanto che per l'allestimento scenico dell'*Osmano in Candia*, che è un'opera piuttosto spettacolosa, si spese una somma che non giunge alle mille lire.

« Per fortuna però il Corti, ben voluto da tutti per le sue qualità di mente e di cuore, ha trovato un valente pittore, il dott. Ferretti, che dipinse, pel costo dei colori, cinque scene riuscitissime, e che il maestro Guerrieri, di Fermo, seppe colla sua diligente ed intelligente direzione ottenere miracoli di [illegible] da un'orchestra poco numerosa. Gli artisti, signorina Aldrovandi, soprano, e Dirani, mezzo-soprano, ed i signori Fabbri e Bellosi, bassi, Salvi, tenore, e Lonzini, baritono, godono di buon nome in arte e pongono tutto il loro impegno. »

— Un telegramma da Guastalla, arrivato stanotte tardi, ci annunzia che l'*Osmano* ottenne ieri sera un completo successo. Acclamatissimo il preludio sinfonico, di cui si volle la replica. Al primo atto sei chiamate al maestro; al secondo sette. Cresce l'entusiasmo al terzo atto alla scena culminante di Osmano dormente. Quattro chiamate al Corti, due al librettista, una al direttore d'orchestra al grandioso finale dell'opera. Totale 25 chiamate.

Il *Parsifal* di dominio pubblico. — Alcuni [illegible] addietro abbiamo riferito che per la legge sulla proprietà letteraria vigente in Austria l'ultima opera del Wagner, *Parsifal*, sarebbe caduta quanto prima nel dominio pubblico nel senso che la vedova del maestro non avrebbe più potuto opporsi alla [illegible] riproduzione nei teatri dell'Austria, come aveva fatto sinora per conservarne il privilegio al teatro di Bayreuth. Sembra che gli sforzi tentati per scongiurare il pericolo non abbiano probabilità di riuscita, e che quindi nel 1894 *Parsifal* sarà rappresentato in Vienna. In tale [illegible] gli altri teatri seguiterebbero l'esempio non solo in Austria, ma anche in Italia, dove, per il solo fatto della riproduzione viennese, l'opera diventerebbe rappresentabile, bene inteso, previo consenso dell'editore italiano.

Una nuova opera a Vienna. — Sabato ebbe luogo nel teatro imperiale di Vienna la prima rappresentazione di un'opera comica in tre atti, *Signor Formica*, tratta da una novella di C. T. A. Hoffmann. Il maestro Edoardo Schütt fece con essa il suo esordio nella carriera teatrale. Il libretto fu giudicato infelice; la musica rivela un certo talento e buone attitudini al genere, ma manca di originalità e di unità di stile. Piacquero in special modo il primo ed il secondo atto; il terzo raffreddò il [illegible]. Dirigeva l'orchestra il Jahn. Le parti principali erano affidate alla Forster, al Ritter ed alla Schröter.

Due giovani professori. — La Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia ha testè incaricato dell'insegnamento del Diritto ecclesiastico l'avvocato Francesco Ruffini, ora libero docente della medesima disciplina nel nostro Ateneo.

Il prof. Ruffini riportava pure recentemente, insieme con il prof. Federico Patetta, una delle migliori designazioni nel concorso alla cattedra di storia del Diritto nell'Università di Siena, risultando entrambi fra i migliori concorrenti.

Il Ruffini ed il Patetta sono fra i più valenti giovani che la nostra Facoltà di giurisprudenza abbia licenziato in questi ultimi anni. Ricevano essi i nostri rallegramenti e gli augurii di quella felice carriera didattica, che dai titoli scientifici e dal vivo amore allo studio vien loro assicurata.

CRONACA

Un nuovo tratto della diagonale Pietro Micca. — Con l'abbattimento dello steccato iersera si è aperto alla circolazione il tratto della diagonale compreso fra le vie Genova e Mercanti in prossimità della demolita chiesa di San Martiniano. Non tutta la strada è pertanto libera, ma solo delle nuove fabbriche essendo nella parte costruttiva ultimata, ma intanto possono essere adibiti alla circolazione i portici e metà della via. Entrambe le fabbriche sono [illegible] sopra l'area dell'ing. Delleani ed a sue spese. Quella attorno a cui è caduto lo steccato è la minore, costrutta sur una di quelle piccole aree triangolari cui l'improvvido e frettoloso tracciato della diagonale ha dato origine. Di questa fabbrica e di quella prospettante ha parlato diffusamente il nostro giornale circa un anno addietro, quando entrambe erano ancora allo stato di disegno.

La configurazione pessima dell'area e la piccolezza sua hanno reso difficilissimo il problema di questa fabbrica, tanto più che l'obbligo dei portici rubava quasi i due terzi dello spazio nel piano terreno e nell'ammezzato. Questi due piani hanno anche necessariamente una disposizione che li rende esclusivamente impiegabili ad uso di magazzino o di negozio.

E nei piani superiori [illegible] suddivisione fu praticata fra gli ambienti compresi entro i muri maestri per l'eventualità non improbabile e desiderabile che un qualche ricco magazzino o stabilimento commerciale occupi tutto l'edifizio. Al disopra dei portici ci sono ancora tre piani, l'ultimo dei quali, illuminato da abbaini, sarebbe adattatissimo ad uso di laboratorio.

L'ingegnere Delleani ha voluto che la fabbrica soddisfacesse alle migliori condizioni costruttive e decorative, nulla risparmiando perchè fosse di suo pieno soddisfacimento, ed a tale scopo volle condurla ad economia, il che significa senza economia. Le fondazioni sono ampie e solidissime, i muri e le volte costrutti con una meticolosa esattezza, solidamente legati ed imbrigliati. Il materiale poi adottato nelle parti esterne è sceltissimo. In granito sono le colonne del portico colle rispettive basi e piedestalli, le soglie fra le colonne e nelle aperture esterne, i grossi pilastroni angolari; in questi il granito non si limita, come di solito, al rivestimento, ma ne costituisce tutta la massa, composta di pochissimi enormi blocchi; al di sopra delle colonne, dall'altezza del capitello in su, tutta la fabbrica nell'esterno verso la diagonale e nelle due testate è decorata di pietra di Viggiù con specchiature di paramento; questo, eseguito con la massima [illegible], servendosi per ogni fronte e per tutta l'altezza costantemente dei medesimi operai, è riuscito d'una ammirabile esattezza e non ebbe bisogno di alcun rappezzo nemmeno nei giunti colle decorazioni in pietrame.

Con molta ricchezza furono fatte le decorazioni in ferro battuto, inferriate, parapetti della scala, ecc.: con somma precisione e secondo i più moderni e pratici sistemi le serramenta e le chiudende in legno ed in ferro. Il portico, le cui pareti sono in pietra artificiale, con ampiissime aperture rettangolari che illuminano l'interno, ha un aspetto grandioso ed elegante di sala, e pavimentato con grandi lastroni di marmo bianco e bigio, ed ha un soffitto orizzontale non interrotto per tutta la lunghezza, in stucco, ad ampii lacunari ottagonali e circolari con ornamenti minuti ed eleganti con rosone in mezzo nello stile del rinascimento. Questo soffitto verrà colorito con una tinta di legno nelle parti in rilievo e con i fondi alternati in rosso ed azzurro d'un tono matto che gli darà senza dubbio molta eleganza. Nei piani superiori, verso la via Pietro Micca, e nelle testate, alle arcate dei portici corrispondono finestre bifore riunite nel primo piano da un lungo ballatoio continuo poco sporgente, le cui mensole corrispondono ai pilastri delle finestre; al secondo piano il ballatoio è discontinuo ed ha la stessa sporgenza. In alto, sopra la cornice, corona l'edificio una balaustrata uguale alle sottostanti, ma in pietra artificiale, mentre quelle dei balconi sono in pietra di Viggiù. Le eleganti finestre bifore hanno racchiuso nel timpano curvilineo, risultante fra l'arcata maggiore e le due che la suddividono, un grazioso ornamento in rilievo scolpito con molta grazia e morbidezza.

Come aveva studiato il progetto, l'egregio ingegnere Scacchetti diresse la costruzione in accordo giornaliero con il proprietario stesso ing. Delleani. Proprietario ed ingegnere lodano molto l'attività e l'intelligenza dell'assistente signor Andreis e di tutto il personale che impiegarono. I marmi e le pietre furono provveduti e lavorati dalla Ditta Catella. La pietra artificiale (imitazione del Viggiù) e gli stucchi sono opera della Ditta Piattini, Quadri e Luisoni; i lavori in ferro battuto eseguiti dalle officine dei signori Corrado e Tarnavasio. Le provviste da falegname uscirono per la massima parte dal laboratorio Pozza Giuseppe e figlio.

Alla sontuosità della fabbrica [illegible] desiderabile che si aggiunga la eleganza dell'abitatore, e speriamo che non manchi questo nemmeno col rifiorire dell'attività commerciale della nostra città. Certo a trovare il locatario contribuirà il congiungimento dei due capi della diagonale che dobbiamo augurarci prossimo e che sarà forse facilitato da proposte dei proprietari stessi delle case che cadono sul suo tracciato.

Intanto con lo scheletro della primavera prossima sarà condotto a termine l'altro edificio dell'ingegnere Delleani, al quale questi intende dedicare le stesse cure e la medesima garanzia perchè riesca degno della nuova via, e l'ingegnere Scacchetti intende secondarlo.

Sono a deplorarsi assai le piccole e brutte piazzette triangolari che risultano lungo la diagonale, esse nuocciono all'effetto prospettico della via. Interrompono eccessivamente, con molto incomodo dei passeggieri, la continuità dei portici e mettono in evidenza vecchi e sconci tratti di case punto in armonia con le fabbriche nuove. È desiderabile che il tracciato del tratto di mezzo sia riveduto e studiato per riparare agli inconvenienti che si rivelano.

Torino e la questione ferroviaria. — S. E. il ministro Genala inviò la seguente risposta al memoriale del sindaco di Torino, riflettente la questione ferroviaria:

« N. 18250. Roma, 20 novembre 1892.

« Nell'accusare ricevimento alla S. V. Ill.ma dell'elaborato memoriale, inviatomi colla stimatissima nota controdistinta, allo scopo di ottenere alcuni miglioramenti di orario nell'interesse precipuo di codesta cospicua città, ho il piacere di parteciparle che avendo riconosciute meritevoli di molta considerazione le domande formulate con tanta chiarezza nel memoriale stesso, ho invitata la Società per le strade ferrate del Mediterraneo a studiare un nuovo orario col proposito di soddisfare, in quanto sarà conciliabile colle molteplici esigenze del servizio, le citate domande.

« Questo studio non potrà certamente essere breve, richiedendo anche trattative colle ferrovie estere, ma io non mancherò tuttavia di fare in modo che proceda sollecitamente quanto più sarà possibile.

« Frattanto sono lieto di annunziare alla S. V. Ill.ma che furono già date le necessarie disposizioni pel cambiamento d'orario della linea Novara-Domodossola nel [illegible] desiderato anche da codesto onorevole Municipio.

« Mi creda con particolare considerazione

« *Suo* GENALA. »

Il prefetto ed il sindaco all'Ospedaletto Regina Margherita. — Ieri, accolti dal Consiglio di amministrazione, dai sanitari, dagli allievi, dall'economo e dalla direttrice, il nostro prefetto barone Winspeare ed il sindaco senatore Voli fecero una lunga ed accurata visita all'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Al dottor Laura, che dava ad essi il benvenuto e poscia porgeva con calde parole i ringraziamenti per la simpatia da essi in ogni tempo dimostrata all'istituzione, rispondevano lusinghiere parole di ammirazione per l'opera benefica e per le cure che sono da tutti prodigate con intelletto d'amore ai bambini poveri infermi. Aggiunsero altresì che questa benemerita Opera pia fa onore alla nostra città, la quale avova obbligo di non dimenticarla mai.

Il sindaco, socio perpetuo, disse ancora che non tralascierà di segnalarla alle premure del Municipio, ed il prefetto elargiva il suo generoso obolo di L. 100. Quindi apposero la loro firma nell'*album* dei visitatori.

Consiglio Provinciale Scolastico. — *Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale scolastico nella tornata del 2 novembre 1892:*

Prese atto di comunicazioni fatte dal R. provveditore agli studi.

Deliberò circa il conferimento dei posti di studio nelle scuole Normali di Pinerolo ed Aosta.

Accordò la dispensa del pagamento delle tasse scolastiche a 77 alunni delle scuole secondarie e respinse tutte le domande di coloro che non si trovano nelle condizioni per ciò volute dai vigenti regolamenti.

Conferì un posto gratuito nel Convitto Nazionale Umberto I.

Approvò i conti consuntivi 1889 e 1890 degli Istituti maschili e femminili Bricco in Ala di Stura.

Concesse a quattro insegnanti elementari il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge.

Respinse una domanda diretta ad ottenere la patente elementare per titoli, perchè la ricorrente non trovasi nelle condizioni volute dal regio decreto 24 luglio 1892.

Approvò sei deliberazioni relative a nomine di insegnanti e prese atto di quattro deliberazioni riferentisi a licenziamenti.

Prese atto della situazione di cassa del Convitto Nazionale Principe di Napoli in Aosta al 30 scorso settembre.

Concesse 12 sussidi straordinari ad insegnanti elementari e respinse 8 domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Prese atto dei processi verbali degli esami di patente dati nello scorso ottobre a Torino, Pinerolo ed Aosta.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Avviso agli amatori di frutta. — Diamo avviso che il signor G. Prospero, il conosciutissimo provveditore dei primari ristoranti della città, ha aperto in via Venti Settembre, N. 68, angolo via Barbaroux, un elegantissimo negozio di frutta, una vera specialità del giorno.

Un dormiente ferito. — Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale di San Giovanni si recò a farsi medicare certo Bertotti Giovanni, d'anni 32, carrettiere, avente una contusione al capo che fu giudicata guaribile in una dozzina di giorni. Interrogato sulla provenienza e sul motivo di quel regalo, disse che nella sera del 21 corr. (ha tenuto duro un pezzo!), mentre dormiva in un locale alla Borgata della Maddalena, era stato così conciato da uno sconosciuto (?), che dopo il fatto se l'era svignata.

Una lussazione. — Al San Giovanni venne ricoverata certa Giamoti Angela, d'anni 52, cuoca, per una lussazione alla spalla destra. Interrogata del come e del quando, raccontò che verso le ore 8 pomeridiane del 20 corrente (anche lei ha tenuto duro!) mentre trovavasi in via San Domenico, angolo via Consolata, in compagnia di un suo conoscente, costui, per futili motivi, l'aveva presa a spintoni e fatta cadere a terra, e che nella caduta aveva riportata tale lussazione. La cuoca venne quindi ricoverata e dovrà stare non meno di un mese in cura. Quanto al poco garbato *conoscente* autore di tale disgrazia per la povera cuoca è sperabile cada in mano alla giustizia, la quale per mezzo della Questura è già sulle tracce.

Per la via. — Una povera donna, certa Borla Maria, contadina, indigente del circondario di Susa, essendo molto prossima a divenire madre, se ne partì sola, a piedi, dal suo paese per venire a Torino a ricoverarsi alla Maternità. La poveretta non arrivò in tempo, chè strada facendo diede alla luce un bambino nei pressi di Grugliasco. Dopo poche ore l'infelice proseguì ugualmente a piedi il suo cammino col suo neonato in braccio. Giunta a Torino ieri mattina verso le 9 1⁄2, non potendo più reggersi, tremante di freddo, estenuata e sofferente, sedette sui gradini di una chiesa in via Deposito. Una guardia urbana pietosa l'avvicinò, e saputa la storia dolorosa della Borla, fece venire una vettura e l'accompagnò sollecitamente alla Maternità, dove fu ricoverata col piccino. Ecco un commovente esordio per la storia di una vita.

Questuanti condannati. — Villa Pietro, di anni 51, panattiere, Comussi Domenico, d'anni 27, ciabattino, Piccoli Felice, d'anni 60, contadino, Replato Guglielmo, d'anni 56, sorpresi a domandare la elemosina, furono ieri stesso presentati al pretore urbano che giudicò e condannò i primi due ad un mese ciascuno di reclusione, il terzo a 20 giorni e l'altro a tre giorni della stessa pena.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro (Sezione VIII). — Seduta stasera, 24 corr., ad ore 8 1⁄2, col seguente ordine del giorno: 1° Nomina di due delegati da rappresentare all'ufficio centrale; 2° Proposte diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 23 novembre 1892.

NASCITE: 27: cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Berrutti Giuseppe con Bezzone Angela — Malcotti Carlo con Guglielminotti Felicita.

MORTI: Marchese Giuseppina, d'anni 42, di Valenza. Durio Anna n. Pivlotta, id. 67, di Cuccello, erbiv. Giorda Caterina n. Cibrario, id. 60, di Vasoglio. Allasio Vincenzo, id. 74, di Racconigi, impiegato. Barelli Alessandrina n. Fillat, id. 69, di Chambéry. Colati Giuseppe, id. 56, di Magnano, muratore. Carmagnola Giuseppe, id. 71, di Passerano, bracciante. Demichelis Maria n. Picollo, id. 88, di Cinaglio, cuoca.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Giovedì, 24 novembre

VITTORIO, ore 8 1⁄2. — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due Soci*, ballo.

GERBINO, ore 8 1⁄2. — (Comp. comica Sbodio). — *Alla città di Roma*, commedia. — *5 e 4 = 9 = Scopa!*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1⁄2. — (Comp. comica Ferravilla). — *La soffitta*, bozzetto. — *El duell del sur Panera*, comm. — *El masster Pastizza*, vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1⁄2. — (Comica comp. G. Toselli). — *Un pugn sul cupol*, commedia. — *I doi sord*, farsa.

BALBO, ore 8 1⁄2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1⁄2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *Torino in carnevale*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1⁄2 — (Marionette) — *Vasco e Gascoa con mi?*, azione amoriletica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. Man de Wirt, parodista-imitatore. Paula Delmont, canzonettista. Maisano, clowns musicali.

ULTIME NOTIZIE

I commenti alla riunione della Maggioranza.

Il Centro ed i radicali legalitari.

L'impressione prodotta dal discorso della Corona.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

24, ore 9,25 ant.

Nei crocchi parlamentari si fanno vivi commenti circa la riunione degli amici del Ministero tenutasi la scorsa notte sia per il grande numero degli intervenuti, sia per l'impressione favorevolissima prodotta dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti. Questi, colla consueta sua franchezza, trattò subito le quistioni intorno a cui il lavoro dell'Opposizione ferveva più tardo ed accanito. Il suo discorso ebbe effetti veramente salutari, arrecando colle spiegazioni date un colpo micidiale all'Opposizione. E tale effetto riesce tanto più notevole quanto più grandi furono gli sforzi fatti in questi due ultimi giorni dall'Opposizione affinchè la riunione di iersera andasse fallita, circuendo in ogni modo specialmente i deputati giovani perchè si astenessero dall'intervenirvi.

— Oggi si annuncia che l'on. Sonnino-Sidney convoca gli antichi suoi amici del Centro per vedere come organizzare una battaglia contro gli ultimi provvedimenti presi dal Ministero; però alcuni fra i suoi stessi amici gli dichiararono sin d'ora che non intendono seguirlo in questa linea di condotta. Prevedesi quindi che la riunione riuscirà assai solitaria.

I radicali legalitari volevano tenere anch'essi una riunione; vi rinunziarono peraltro, decidendo che, pur restando un gruppo distinto dalla Maggioranza, intendono d'appoggiarla. Come accennai, vari fra essi intervennero stanotte alla riunione della Maggioranza.

— Il *Folchetto* dice che l'impressione prodotta dal discorso della Corona fu tanto favorevole che ha superato le speranze degli stessi amici del Ministero. Crede che il programma esposto nel discorso darà luogo a non poche battaglie contro gli oppositori, ma si vincerà certamente colla concordia dei tempi propositi e colla forza del partito uscito vincitore dalla recente lotta elettorale.

Il *Saraceno* del *Torneo* ravvisa nel discorso l'espressione delle aspirazioni dei nuovi tempi, rappresentate da una nuova falange di elementi giovani e forti mandati dal Paese in Parlamento. Questi elementi abbisognano ancora d'ordinarsi e fondersi mediante le riforme organiche della nostra compagine amministrativa, ma frattanto già affermano il loro ideale suscitando nuove speranze.

I commenti della Stampa estera al discorso della Corona.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Lo *Standard* dice che l'eloquente discorso di re Umberto prova che il Re e gli intelligenti si accorgono che lo spirito democratico domanda nei discorsi del trono qualcosa di più sostanziale che non siano le frasi convenzionali, di cui contentavansi le generazioni precedenti. Le parole di re Umberto riguardo alle feste di Genova erano quelle che convenivano.

Battaglie antisemitiche alla Camera austriaca.

Un notevole discorso di Taaffe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — *Camera dei deputati.* — Si discutono i capitoli del bilancio.

L'antisemita *Schlesinger* attacca vivamente gli israeliti.

Il presidente lo interrompe e ammonisce reiteratamente.

Cionondimeno *Schlesinger* cita passi della Bibbia del Talmud in sostegno delle sue affermazioni.

Taaffe, rispondendo a interrogazione del principe Carlo di Schwartzemberg, che vuol sapere perchè il capo del ministro czeco Prazak non sia ancora coperto, rileva che la risposta è data dal fatto della iscrizione dello stipendio di questo posto nel bilancio. Spera che la situazione politica permetterà di proporre presto all'imperatore la nomina del titolare di tale posto. Il compito del Governo è chiaramente definito nell'ultimo discorso del trono, il quale raccomanda la soluzione delle questioni economiche, giacchè probabilmente sarebbe un avviamento verso a un accordo politico. Taaffe dichiara di nutrire tali speranze, raccomanda perciò urgentemente alla Camera di occuparsi dei problemi economici. La soluzione della questione delle lingue è indispensabile, ma il modo di ottenerla, proposto fuori del Parlamento, è prematuro.

Il discorso di Taaffe è vivamente applaudito.

Dichiarazioni di Wekerle alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — *Camera dei deputati.* — *Wekerle* confuta l'obbiezione che il suo arrivo al potere significhi il principio della guerra fra democrazia e aristocrazia. Dichiara che annette un'importanza troppo grande alla cooperazione concorde di tutte le forze della nazione per prestare mano a tale guerra, sebbene intenda di non mancare ad attuare i principii della democrazia. Dichiara che il Governo cercherà di presentare il più presto possibile il progetto sul matrimonio civile.

La presa di Abomey è confermata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un telegramma del colonnello Dodds in data di Abomey 18 novembre conferma la presa di Abomey e l'ingresso delle truppe francesi nella città il 17 novembre.

BORSA UFFICIALE.

24 novembre

Rendita [illegible] media d'ufficio **96 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1⁄2	103 62 1⁄2 103 72 1⁄2	— — — —
	103 62 1⁄2 103 72 1⁄2	— — — —
Svizzera	103 65 — 103 75	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 86 — 25 90 —
id. lungo	— — — —	25 86 — 25 90 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 5⁄8 126 7⁄8
		lungo 126 5⁄8 126 7⁄8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0⁄0.

Sconto al libero 4. Napoli 4 1⁄2.

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Parigi persevera nell'aumento e ne promette dell'altro, e ciò malgrado, malgrado la resistenza del cambio e le molteplici buone ragioni di rialzo per la nostra Rendita, i mercati d'Italia si mostrano ribelli alla tendenza, e vi oppongono la loro apatia paralizzandone gli effetti.

Qui stamane, coi soliti mezzucci che hanno per sempre effetto sul gregge degli ingenui perpetui, si fece pressione su tutta la quota, tentandosi di elevare i tassi dei riporti; manovre che il bisogno di tassi avrebbe finora completamente.

Per la Rendita i riporti oscillarono da 0 275 a 0 25, sui valori ferroviari dal 4 al 4 1⁄2, per il resto dal 4 1⁄2 al 5 0⁄0, a seconda del titolo e delle persone.

Rendita cont. 97 —, 96 95.

Rendita fine corr. 97 05, 97 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	660 — 655 —	B. S.	93 nom.	— —
Ferr. Med.	541 — — —	Cartiera I.	298	— —
Ferr. Sic.	627 — — —	Lane	293	— —
Soc. Santa	288 nom. — —	Tiberina	34	— —
Cred. Mob.	531 — — —	F. P. S. Paolo 500		— —
Torino	436 nom. — —	F. Sic. 4 0⁄0 430		— —
Cred. Int.	211 — — —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 —	48 40
» — per dicembre	»	48 00	48 00
» — pei 4 mesi primi	»	49 —	40 10
» — a 4 mesi da marzo	»	40 00	40 00

Mercato sostenuto.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 —
» raffinato id.	»	107 —	107 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 12 1⁄2	39 87 1⁄2
» pei 4 mesi da marzo	»	41 75	41 50

Mercato debole.

MARSIGLIA (sera) novembre		22	23
Frumento — Importazioni	Quint.	25,000	5,000
» — Vendite	»	3,000	14,500

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) novembre			22	23
Cotoni — Americani facili, Brasiliani, Egiziani fermi; Surate sostenuti. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	3,000	2,000
per la consumazione	»	»	7,000	10,000
Importazioni	»	»	24,000	17,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 3⁄64	5 1⁄8
per novembre-dicembre		»	5 3⁄64	5 1⁄8
per gennaio-febbraio		»	5 3⁄64	5 1⁄8
per marzo-aprile		»	5 5⁄64	5 1⁄8
HAVRE (sera) novembre			22	23
Cotoni — Vendite	Balle	N.	6,100	5,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	41,000	9,000
Mercato fermo.				

Mercato di NEW-YORK, novembre.		22	23
Cambio su Londra	D.	4 81 3⁄4	4 85 (?)
» su Parigi	»	5 18 3⁄4	5 18 1⁄8
Petrolio Standard White	C.	5 90	5 90
» » a Filadelfia	»	5 85	5 75
Cotone Middling	»	9 5⁄8	9 11⁄16
» » a New-Orleans	»	9 1⁄2	9 1⁄2
Entrata cotoni in giornata balle	N.	55,000	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000	16,000
» pel Continente	»	11,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 77	0 76 1⁄4
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cotoni per Liverpool	»	2	2 1⁄4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 5⁄8	18 5⁄8
» » pel corr.	»	16 75	16 70
Zuccaro Moscabado N. 12		3 3⁄8	3 3⁄8

(*) Domani festa.

Osservatorio di Torino. — 23 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 0,6 Massima + 2,4. Minima della notte dal 24 — 0,8. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Giovedì 24 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7.31, tr. 4.41 — *San Colombano abate.*
Venerdì 25 — 330° giorno dell'anno — Sole nasce 7.32, tr. 4.41 — *Santa Caterina vergine martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gallotti Luigi venne fatta la resa dei conti autorizzandosi il riparto — Nel fallimento dei fratelli Ghitti venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Delpero Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Albera Giacomo venne fatta la resa dei conti — Nel fallimento di Galvani Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta delli Bessone Antonio, Abramo Valsecchi e Carlo Bassetti. A curatore fu confermato il ragioniere Enrico Gisla. Dal bilancio risulta un attivo di lire 666 45 ed un passivo di lire 7651 40 — Venne dichiarato il fallimento di Birassi Arturo, ex-fornitore militare, abitante sul corso Principe Eugenio, N. 16. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Fiochetti, a curatore l'avv. Angelo Garrone. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 dicembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 dicembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 30 dicembre, ore 2 pom. Venne ingiunto al fallito di depositare il proprio bilancio entro giorni 3.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale di Torino la signora Derossi Maria vedova Zamberletti venne autorizzata ad esercire il commercio nell'interesse dei suoi figli minori Ernestina, Gemma e Giovanni.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Palearl Giuseppe e Treves Salomone venne sciolta la Società vigente sotto la Ditta Palearl e Treves a partire dal 30 corrente mese, nominandosi a liquidatore il signor S. Treves.

Londra 23 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 1883	98 1/4
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—.—
Argento fino	38 13/16		
Spagnuolo	63 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—
Turco nuovo	21 7/10		

Berlino, 22.

Mobiliare	160 25	Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 25
Lombarde	41 —	Turco nuovo	21 60
Cambio su Londra	20 21	Prest. Orient. Russo	68 90
Rendita Italiana	88 70	Rublo	201 —
Id. f.m.	82 70	Mediterranee	100 00
		Meridionali	128 10

Vienna, 22.

Mobiliare	317 —	Cambio su Parigi	47 07
Lombarde	96 75	Cambio su Londra	119 85
B. Anglo-Austr.	151 00	Lire italiane	46 —
Austriache	292 75	Rendita Austriaca	97 40
Banca Nazionale	988 —	Id.	97 85
Napoleoni d'oro	9 55 5	Unionbank	238 50
Argento in Banca	[illegible] —	Rend. Austr. n.	115 10
		» Ungherese nuova	— —

BRA, 18 9bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 07 — Id. di bue al ch. L. 1 26 — Grano all'ett. 17 55 — Meliga 10 00 — Segale 12 00 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q. 0 30 — Pasta 1. qual. 0 59 — Id. 2. q. 0 58 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 60 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 50 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 65 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 19 9bre. — Frumento L. 17 37 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 10 50 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 43 00 — Farina di frum. 1. q. 0 30 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 42 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 58 — Id. nostrana 1. q. 0 55 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 21 — Carne di bue 1 10 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 15 — Patate 0 07 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 70 — Lardo 1 60 — Uova 1 00 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 23 — Carbone 1 05 — Fieno 1. q. 0 07 — Canapa 1. q. 0 25 — Id. 2. q. 0 25.

RACCONIGI, 17 9bre. — Canape greggia 0 0... *Cereali.* Frumento all'ett. L. 21 67 — Meliga 13 42 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Butirro 1. q. 2 50 — Id. 2. q. 2 10 — Uova alla dozz. 1 05 — Legna forte 0 28 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino [illegible] — Pane fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1. q. 1 28 — 2. q. 1 [illegible] — Buoi e manzi 1. q. 1 14 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

PINEROLO, 19 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 82	16 53	201	3 98
Segala	»	11 05	10 87	68	2 71
Granturco	»	13 05	10 87	273	2 63
Patate	»	— 60	— 45	1040	
Castagne fres.	»	1 —	— 85	2500	
Canape	»	0 80	6 50	100	

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (366)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Gli spiaceva tuttavia di sentirsi così pedinato, e affrettò il passo. Ma, cosa strana e che risvegliò il suo malumore e i suoi sospetti, non appena egli accelerò la marcia, l'individuo che gli veniva dietro lo imitò accelerando la sua.

Allora, decisamente, quell'uomo lo seguiva; non c'era più da dubitarne. Roberto si fermò un istante come per voltarsi e domandare spiegazioni, ma poi pensò che era a pochi passi dalla locanda e che era forse più prudente il non mettersi in qualche brutto impiccio per così poco.

Continuò dunque a camminare, e dopo pochi minuti scorse in fondo alla via la lanterna della *Torre d'argento* che dondolava davanti alla porta.

Si fermò e attese, curioso di vedere ciò che farebbe l'uomo che lo seguiva.

Non fece nulla di straordinario. Senza accorgersene, Roberto s'era fermato davanti alla porta di una vecchia casupola attigua alla baracca che da più giorni egli osservava e sotto alla tenda della quale aveva visto quel formicolaio d'uomini e di animali.

La casupola era chiusa, ma dalla finestra si vedeva lume nell'interno.

L'uomo passò dietro a Roberto, e senza più badare a lui andò a picchiare alla porta.

Passarono due o tre secondi, poi la porta s'aprì e la luce del di dentro rischiarò nello stesso tempo l'uomo che aveva picchiato e la donna che era venuta ad aprirgli.

Roberto rimase stupefatto. La donna era la Modena; l'uomo Guy Eder di Fontanelle!

Lo aveva, quest'ultimo, riconosciuto? Era veramente stato incaricato di spiarlo? Veniva, come lui, dalla chiesa di San Paolo e aveva visto Elena lasciar cadere la lettera?

Tante domande alle quali gli era ben difficile di rispondere.

Ma non aveva più tempo di fermarsi, e riprese, tutto pensieroso e più perplesso che mai, la strada della locanda.

Moriva di fame. Non aveva mangiato in tutto il giorno e non s'azzardava neppure, non avendo più che una pistola per tutta fortuna, di cenare quella sera alla locanda, dove il pranzo costava piuttosto caro.

Aveva fatto parte della sua risoluzione, di mangiare quel giorno colla maggiore economia, a Frison, raccomandandogli, per salvare il suo amor proprio, di dire a Nicoletta che egli pranzerebbe da un gentiluomo suo amico.

Ma alle prime parole che le aveva detto Frison, Nicoletta aveva dato in una sonora risata che s'era intesa sino al terzo piano della casa.

Nicoletta conosceva il misero stato delle finanze del capitan Roberto, e se era discreta con lui, davanti al buon Frison ella non sapeva dissimulare.

Del resto, quel giorno non c'era più alcuna ragione d'impensierirsi. Nicoletta annunziò a Frison che nuovi avvenimenti avevano mutato lo stato delle cose.

Quella dichiarazione ambigua non soddisfece per altro l'onesto Frison, il quale domandò chiare spiegazioni. La figlia di babbo Gaillard sorrise maliziosamente e, ponendosi un dito sulle labbra, rispose:

— Venite e vedrete.

Lo condusse nella sua camera, e quando ridiscesero insieme, dopo più di mezz'ora, nella sala comune, i loro volti esprimevano una sincera soddisfazione. Vedendo Roberto entrare poco dopo dalla porta di strada, con premura gli andarono incontro.

Roberto, preoccupato da quanto gli era accaduto, non notò l'accoglienza lieta che gli veniva fatta. D'altronde egli era abituato al buon viso di Nicoletta e di Frison e non vi faceva più attenzione. Ma quando volle salire alla sua camera, e, invece di precederlo, Frison gli indicò la porta del gabinetto in cui la sua tavola era apparecchiata, egli si fermò quasi irritato e rivolse al suo servo uno sguardo di sorpresa.

— Che significa? — balbettò con tono esitante.

— Significa — rispose Frison inchinandosi — che durante la sua assenza sono avvenute cose prodigiose.

— Davvero? E quali sono quelle cose?

— Segga, capitano, e incominci a pranzare. Io le racconterò servendola.

— Ma.... — fece ancora il buon Roberto.

— Il capitano deve avere appetito.

— Non dico di no.

— Scommetto anzi che non deve aver incontrato l'amico col quale doveva pranzare; e se Nicoletta ed io non ci avessimo pensato, ella correva rischio di andar a letto digiuno. Sarebbe stato ben contrariante.... ma tutto è riparato, e una simile contrarietà non capiterà, per oggi almeno.... segga, capitano, segga; la serviremo immediatamente.

Roberto guardava il suo servo senza comprendere e non osava interrogarlo in presenza di Nicoletta, che ascoltava, sorridendo. Ma quando questa fu uscita dal gabinetto per andare in cucina e prendere la minestra, egli si rivolse a Frison e, guardandolo severamente, gli disse:

— Oh! mi spiegherai, signor Frison, che cosa significa questo brutto scherzo? Ti dichiaro pertanto che non mi piace punto e che non intendo....

— Mi perdoni, capitano, — interruppe Frison, calmandolo col gesto, — posso assicurarlo che non si tratta affatto di uno scherzo e che io non mi permetterei mai....

— Ma dunque, vuoi dirmi? Non ti ricordi che stamane ti dissi che non ci rimaneva più che una pistola?

— Me ne ricordo.

— Ti raccomandai, per conseguenza, di prepararmi tu stesso qualche vivanda delle più frugali.

— Non ho dimenticato nulla di ciò che m'ha detto stamane.

— Come va allora che mi fai preparar da pranzo nella cucina di babbo Gaillard, a rischio di procurarmi un affronto quando non potrò pagarlo?

Frison non ebbe tempo di replicare, perchè Nicoletta entrò in quel punto colla zuppiera fumante e versò subito una grande cucchiaiata di zuppa nel piatto del capitano.

Dietro di lei, una fantesca della locanda portò e depose su una credenza il pranzo intiero. Delle belle ostriche, cosa rara e molto ricercata in quell'epoca, un quarto di salmone accomodato all'olio, una pernice dorata, dei frutti e dei dolci, tutto ciò accompagnato da vini di Beaugency e di Borgogna, rinfrescati con ghiaccio.

Dapprincipio Roberto mangiò timidamente di quelle pietanze sapientemente preparate che spandevano nella camera profumi fatti apposta per aguzzar l'appetito.... Ma poco a poco, stimolato dalla fame, si abbandonò completamente al piacere di soddisfarla, e non pensò più che a fare onore al pranzo squisito che gli veniva offerto.

Una certa preoccupazione pesava ancora, a momenti, sul suo pensiero, e si ricordava con inquietudine delle rivelazioni che Frison gli aveva promesse.

Erano avvenute cose prodigiose, gli aveva detto il fido servo, e quel buon pranzetto che lo ristorava era già quasi un prodigio.

Così, non appena calmata la sua fame, e mentre Frison gli poneva davanti il *dessert*, egli si versò un bicchiere di Borgogna e, volgendosi al servo, gli disse allegramente:

— Adesso spero, signor Frison, che mi dirai le notizie che tieni in serbo e che vorrai spiegarmi perchè non hai tenuto verun conto delle mie raccomandazioni di questa mattina. Avresti, per caso, trovato un tesoro? O il signor di Crillon s'è egli finalmente ricordato che il suo protetto poteva trovarsi nella miseria?

Frison s'era avvicinato.

— Non si tratta, capitano, di tesoro, nè del signor di Crillon; ma è un'avventura veramente meravigliosa.

— Davvero?.... Di' su, Frison.

— Volentieri, capitano.

— Ti ascolto.

— Allora incomincio.

Padrone e servo erano soli; nessuno poteva ascoltare la loro conversazione; Roberto indicò una sedia a Frison, e questi incominciò:

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Fa-legname.

Monoverbo a pompa.

ALTARI.

Il Mio Artigiano.